

VITTORIO EMANUELE III ABDICA a favore del figlio Umberto

Solenne impegno del nuovo re a rispettare la volontà popolare e l'esito del referendum

L'ufficio stampa del Ministero della Real Casa dirama in data 9 il seguente comunicato: «Oggi, alle ore 15.15, in Napoli, il re Vittorio Emanuele III ha firmato l'atto di abdicazione e, secondo la consuetudine, è partito in volontario esilio. Non appena il nuovo re sarà ritornato a Roma verrà data comunicazione ufficiale al Consiglio dei Ministri».

Il presidente De Gasperi, interrogato sull'avvenimento, fa le seguenti dichiarazioni: «L'essenziale è che a qualsiasi mutamento sopravviva e sovrasti l'impegno solenne ed inequivocabile della Corona di affidare il suo destino alle decisioni del "referendum" e della Costituente. Di ciò non ho minima ragione di dubitare. Attendo la comunicazione ufficiale che avrà certo domattina prima del Consiglio dei Ministri».

L'atto di abdicazione, dopo 46 anni di regno, viene firmato dal sovrano in presenza del notaio Nicola Angitani, a Villa Maria Pia, in Napoli. «Il testo dell'abdicazione - afferma Vittorio Emanuele - è lo stesso di quello di Carlo Alberto; io lo ricordavo perfettamente».

E a tale proposito racconta come il suo avo nel 1849, dopo la disfatta di Novara, proclamasse a gran voce il suo atto di rinuncia al trono e, non essendo questo valido in forma orale, bisognò che i

ministri trovassero in tutta fretta un notaio.

Il nuovo re rivolge subito un proclama al popolo italiano, in cui fra l'altro afferma: «La volontà del popolo, espressa nei comizi elettorali, determinerà la forma e la nuova struttura dello Stato, onde non solo garantire la libertà del cittadino e l'alternarsi delle parti al potere, ma porre altresì la costituzione al bando da ogni

pericolo e da ogni violenza. (...) Davanti a Dio giuro alla Nazione di osservare totalmente le leggi fondamentali dello Stato che la volontà popolare dovrà rinnovare e perfezionare. Confermo, altresì, di rispettare come ogni italiano le libere determinazioni dell'imminente suffragio che, ne sono certo, saranno ispirate al miglior avvenire della Patria».

IL NUOVO ARMISTIZIO CON L'ITALIA viene firmato a Parigi

I Ministri degli Esteri dei quattro Grandi appongono a Parigi la loro firma all'armistizio "riveduto" con l'Italia. Il documento, trasmesso a Roma, viene controfirmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Comandante Supremo Alleato nel Mediterraneo.

Il documento prevede, fra l'altro: 1) l'abolizione della Commissione Alleata; 2) il passaggio delle Forze Armate Italiane sotto il controllo di una sezione speciale del Quartiere Generale Alleato; 3) il rimpatrio urgente di tutti i prigionieri di guerra italiani; 4) l'obbligo del Governo italiano a collaborare attivamente con le autorità alleate nell'arresto dei criminali di guerra e nella ricerca dei beni alleati sottratti per furto; 5) l'obbligo per il Governo italiano di organizzare libere elezioni per

consentire al popolo italiano di scegliere il suo Governo.

Il nuovo armistizio non pregiudica in alcun modo quelli che saranno i termini del Trattato di Pace.

La recente concessione fatta ai militari di truppa ed ai sottufficiali dell'Arma di fumare in pubblico e nell'abitato allorché non siano espressamente comandati di servizio, è limitato alla sigaretta ed al sigaro. Pertanto è da considerare vigente il divieto di fumare la pipa in pubblico, anche se la pipa stessa sia di fattura elegante e con cannello corto.

DISPOSIZIONI DEL COMANDO DELL'ARMA in vista delle elezioni politiche

Quasi tutti i più diffusi quotidiani italiani riportano in prima pagina, con grande rilievo, il testo del messaggio rivolto a tutti i militari dipendenti dal Comandante Generale dell'Arma avente per oggetto: «Contegno dell'Arma durante e dopo le elezioni politiche». In uno di tali giornali si legge: «L'Arma risplende sempre di nuova luce. La sua gloria si accresce ogni giorno in queste prove dure e dolorose della guerra civile, e ad essa va il pensiero degli italiani, fatto di ammirazione, di gratitudine e di fiducia, che nessuna vicenda politica modifica o cancella». Un altro quotidiano titola in prima pagina con grande risalto: «Carabinieri del popolo, non più carabinieri reali!», ribadendo che il ruolo che essi hanno sempre svolto è stato quello di proteggere i cittadini e far rispettare le leggi. Ecco il testo del messaggio:

Sono prossimi i comizi elettorali del 2 giugno nei quali, contemporaneamente alle elezioni per l'Assemblea Costituente, il popolo italiano sarà chiamato a decidere mediante referendum sulla forma istituzionale dello Stato.

Apolliti per tenerezza e per tradizione, fedeli al loro patrimonio morale che si ricollega ai fasti del Risorgimento italiano, autentici figli del popolo preposti alla tutela delle leggi e dei cittadini ed al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, tutti i componenti dell'Arma, dai capi ai più modesti gregari, daranno in quell'occasione nuova tangibile prova della loro lealtà e del rispetto da essi sempre vivamente e profondamente sentito per la giustizia, la sovranità e la volontà popolare.

È loro preciso inequivocabile dovere e sacro impegno d'onore rispettare e far rispettare nell'adempimento dei doveri del

loro stato il risultato del referendum istituzionale e le relative decisioni dell'Assemblea Costituente.

L'ora che incalza non ammette dubbi, non consente defezioni, non tollera tentennamenti.

Stretti intorno ai loro ufficiali, consapevoli della loro forza morale e della loro ferrea disciplina, tutti dovranno restare al loro posto e seguire scrupolosamente e fedelmente gli ordini del Governo.

Impavidi alle minacce, tetragoni alle lusinghe ed agli allettamenti, essi avranno un solo programma: l'ordine, la legalità e il rispetto della volontà popolare.

Sono certo che ancora una volta la concorde disciplina degli elettori avrà nell'Arma luminoso esempio di compattezza, di serenità, di forza cosciente e disciplinata ed ho piena fiducia che il popolo italiano, nella rinata coscienza della sua sovranità e maturità politica, ritroverà in ogni evenienza l'Arma al suo fianco come prima e come sempre: Benemerita!

IL COMANDANTE GENERALE
Brunetto Brunetti



L'ON. SANDRO PERTINI RAPINATO SUL BRACCO

Al Passo del Bracco, in Liguria, ove transita in automobile diretto a San Marcello Piemontese per un comizio elettorale, l'on. Sandro Pertini viene aggredito da alcuni banditi e rapinato della giacca e del portafoglio. Arrivato a destinazione, per non parlare in maniche di camicia, il parlamentare è costretto a farsi prestare una giacca.

Tornato in Italia dall'America, ove si era recato in esilio in segno di opposizione al "regime", Arturo Toscanini inaugura la stagione della Scala accolti da un interminabile applauso. Il concerto, che viene seguito per radio da milioni di persone, ha inizio con il coro del Nabucco. L'avvenimento artistico viene interpretato come un ulteriore segno del ritorno dell'Italia verso un clima di sereno equilibrio interno.

Il carabiniere della Nuova Italia

AGOSTO 1946

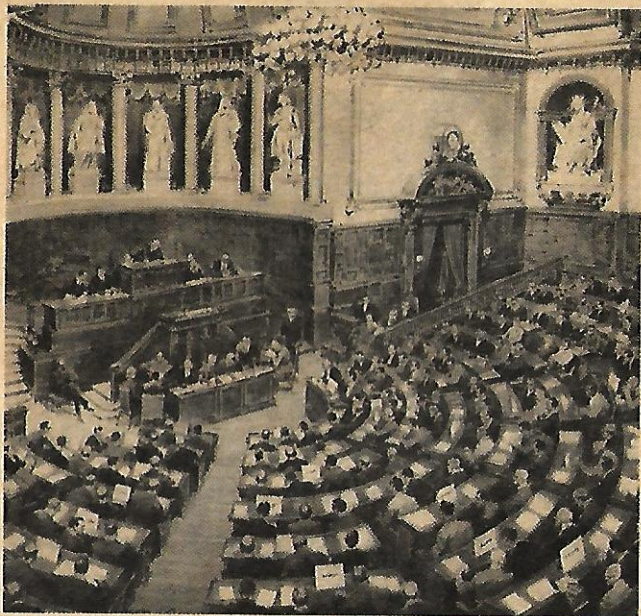
EDIZIONE RIEVOCATIVA PER IL CINQUANTENARIO DELLA REPUBBLICA

A PARIGI, AL PALAZZO DEL LUSSEMBURGO

APERTA LA CONFERENZA DELLA PACE

Iniziati negli ultimi giorni di luglio in un clima di grande solennità, proseguono a Parigi i lavori della Conferenza della Pace. Il Segretario di Stato americano Byrnes, in un lungo preambolo, difende vigorosamente il diritto delle nazioni minori di ottenere modificazioni alle precedenti decisioni dei quattro ministri degli esteri e afferma che gli Stati Uniti mai eserciteranno alcuna influenza per far passare i progetti così come sono stati preparati. "Ci riuniamo oggi come uomini liberi - egli afferma - perché conquistammo sui campi di battaglia non una libertà esclusiva per noi, ma per tutta l'umanità". Le parole del rappresentante americano lasciano grandi spiragli alle speranze del nostro Paese per la revisione delle pesanti clausole dell'armistizio. In particolare sulla questione navale la nostra delegazione presenta un memorandum in cui viene sottolineato che il progetto di pace non tiene alcun conto del contributo fornito dalla nostra Marina militare alla causa della pace. Una sua ulteriore limitazione costituirebbe una inaccettabile limitazione di sovranità data la particolare configurazione geografica del nostro Paese. Viene anche ricordato l'apporto dato dall'Italia alla Guerra di Liberazione, che non può essere ignorato senza che la nostra indipendenza e la ripresa economica vengano gravemente compromesse da

Timori per l'indipendenza e la ripresa economica del nostro Paese compromesse da un Trattato di Pace iniquo



La Conferenza della Pace a Parigi. I delegati di ventuno Nazioni riuniti nella grande sala del Senato francese.

un iniquo trattato di pace. Una nutrita commissione italiana, forte di 80 membri, si reca a Parigi per sostenere le nostre rivendicazioni. Nella capitale francese si recano anche De Gasperi, Nenni, Bonomi, Corbino e Saragat. Un così qualificato spiegamento di forze sta ad indicare l'estrema im-

portanza delle questioni in discussione, tenuto conto della rigida posizione presa nei nostri confronti dalle quattro potenze alleate. Un primo negativo risultato per l'Italia viene a registrarsi con l'assegnazione alla Francia del Moncenisio, dei Monti Tabor e Chamberton, di Briga e di Tenda.

libertà esclusiva per noi, ma per tutta l'umanità". Le parole del rappresentante americano lasciano grandi spiragli alle speranze del nostro Paese per la revisione delle pesanti clausole dell'armistizio. In particolare sulla questione navale la nostra delegazione presenta un memorandum in cui viene sottolineato che il progetto di pace non tiene alcun conto del contributo fornito dalla nostra Marina militare alla causa della pace. Una sua ulteriore limitazione costituirebbe una inaccettabile limitazione di sovranità data la particolare configurazione geografica del nostro Paese. Viene anche ricordato l'apporto dato dall'Italia alla Guerra di Liberazione, che non può essere ignorato senza che la nostra indipendenza e la ripresa economica vengano gravemente compromesse da



La Conferenza della Pace a Parigi. I delegati di ventuno Nazioni riuniti nella grande sala del Senato francese.

un iniquo trattato di pace.

Una nutrita commissione italiana, forte di 80 membri, si reca a Parigi per sostenere le nostre rivendicazioni. Nella capitale francese si recano anche De Gasperi, Nenni, Bonomi, Corbino e Saragat. Un così qualificato spiegamento di forze sta ad indicare l'estrema im-

portanza delle questioni in discussione, tenuto conto della rigida posizione presa nei nostri confronti dalle quattro potenze alleate. Un primo negativo risultato per l'Italia viene a registrarsi con l'assegnazione alla Francia del Moncenisio, dei Monti Tabor e Chamberton, di Briga e di Tenda.

I PARLAMENTARI REGIONALI proposti a Montecitorio

I lavori dell'Assemblea parlamentare affrontano in questi giorni un problema che grandi sviluppi potrebbe avere sull'assetto amministrativo della nazione. Si tratta del progetto per la disciplina delle autonomie locali, in base al quale ogni Regione avrebbe un suo capoluogo con un proprio parlamento eletto a suffragio universale e deliberante in completa autonomia sulle questioni prevalentemente economiche e tecniche d'interesse generale. Si vorrebbe anche, da alcuni settori del Parlamento, la soppressione della provincia come ente autarchico territoriale, iniziativa che però desta enormi perplessità.



Il Car. Alfredo Gregori, cui viene assegnata nel corso del mese la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria.

L'ITALIA PAESE PETROLIFERO?

Da qualche tempo l'attenzione delle grandi compagnie petrolifere americane si sta concentrando sulla pianura padana e sulla valle del Sangro, in Abruzzo.

Attraverso piccole filiazioni italiane, appositamente costituite, esse stanno stabilendo dei veri e propri osservatori, destando dei legittimi interrogativi. Cosa giustifica da parte di tali colossi industriali degli investimenti economici e degli impegni tecnici di tale consistenza?

La verità è che già nel 1941 dei geologi italiani avevano individuato delle riserve energetiche in casa nostra.

La conferma è venuta recentemente da un esperto svizzero, poi confermata da un tecnico olandese. Insomma avremmo calpestato per decenni un terreno che potrebbe fare del nostro Paese un discreto produttore di petrolio e di altri prodotti alternativi all'energia elettrica.

Intanto anche le trivellazioni hanno inizio e con una sonda di 1500 metri si ha la conferma alle previsioni dei geofisici: nella Valle padana il petrolio esiste e c'è anche in grande quantità il metano.

Di conseguenza, sulla base dei dati di fatto già acquisiti, comincia la caccia ai permessi di ricerca

e, giorno dopo giorno, nuovi gruppi finanziari scendono in lizza.

A parte l'aspetto economico, non va trascurato quello puramente scientifico che caratterizza queste ricerche. In Italia una nuova branca della scienza sta per aprire nuovi e grandi orizzonti agli studiosi.

Si tratta della geofisica, che oltreoceano ha già avuto un grande sviluppo e viene ormai largamente applicata nel settore petrolifero.

Insomma, studiando il processo evolutivo del nostro pianeta si può capire la formazione dei giacimenti petroliferi e, in taluni casi, creare le condizioni per favorirne lo sfruttamento.

In relazione all'aumento di organico dell'Arma, portato a 75.000 unità, con D.L. del Capo provvisorio dello Stato, viene consentito ai militari e sottufficiali del Carabinieri la riammissione in servizio, prescindendo dallo stato di celibe o vedovo senza prole. Il provvedimento riguarda i militari richiamati o trattenuti in servizio.

IL CAPO DELLA M.M.I.A. IN VISITA alla Legione Allievi Carabinieri

Il Maggiore Generale E.H. Goulburn, comandante della M.M.I.A. (Missione Militare Alleata per l'Esercito Italiano) si reca in visita alla Caserma della Legione Allievi Carabinieri di Roma, in via Legnano. Da tempo l'alto ufficiale aveva espresso il desiderio di conoscere da vicino una realtà di cui aveva sempre sentito parlare con grande enfasi, come della fucina di quegli uomini che in Italia e all'estero godono di incostrata considerazione. Accompagnato dal suo Stato Maggiore e dal Comandante Generale dell'Arma Gen. Brunetto Brunetti, l'ospite s'intrattiene circa tre ore nella caserma, di cui visita ogni angolo, dalle camerate agli spacci, dalle cucine alle aule, chiedendo notizie su tutto. L'ufficiale inglese, che appartiene al Reggimento Granatieri Guardie dell'Esercito di Sua Maestà Britannica, alla fine esprime la sua ammirazione al Gen. Brunetti, compiacendosi per l'alto grado di addestramento dimostrato durante il saggio espressamente ef-

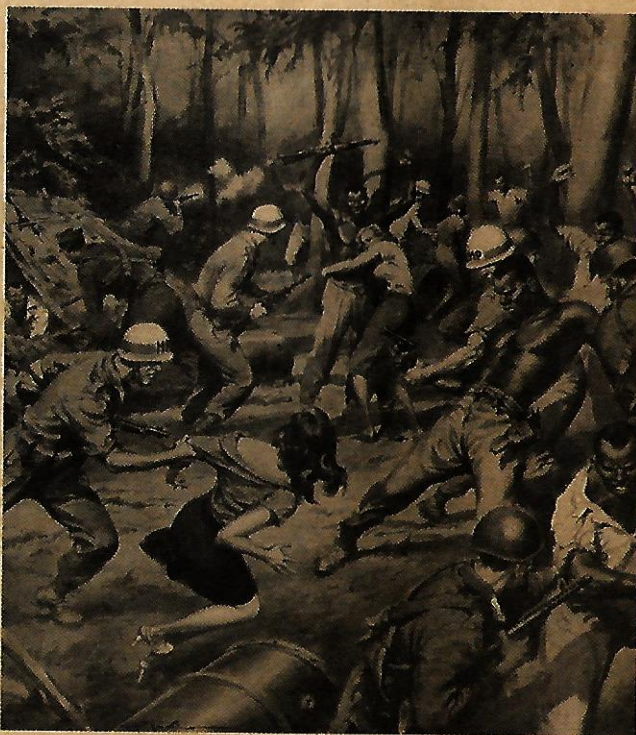
che il prezioso materiale documentaristico e le attrezzature orchestrali del complesso musicale.

AFFERMAZIONI SPORTIVE di militari dell'Arma

Brillanti affermazioni ottengono i cavalieri dell'Arma al "Concorso Ippico di Torino", cui partecipano i militari degli Squadroni Carabinieri di Roma. Malgrado l'eccezionale difficoltà del percorso, il Magg. Verde, il Cap. Tassoni, il Cap. Unali e il Mar. Oppes s'impongono nella maggior parte dei Premi in concorso, affermandosi come il migliore complesso in gara.

Sempre in ambito sportivo, giunge da Oslo la notizia dell'affermazione nel lancio del disco del Mar. Giuseppe Tosi, dello Squadrono Corazzieri, che vince anche il campionato italiano della specialità.

fettuato. Congedandosi, il comandante della M.M.I.A. afferma che grazie ai Carabinieri l'Italia non potrà dubitare della sua rinascita.



Duecento disertori americani, che si erano accampati nei boschi del Pisano con un centinaio di sciagurate ragazze, formando una specie di tribù che viveva di rapine, vengono accerchiati da una spedizione di Polizia Militare alleata e di Carabinieri. Dopo un breve combattimento i fuorilegge depongono le armi e vengono arrestati con le loro "amiche".

COMUNICAZIONE RIEVOCATIVA PER IL CINQUANTENARIO DELLA REPUBBLICA

BILANCIO DI UN ANNO PARTICOLARMENTE DIFFICILE

OLTRE 100 CARABINIERI CADUTI per la causa della ripresa nazionale

L'Arma abbia saputo vincere la prova del tempo dando un apporto sostanziale alla ricostruzione e alla salvezza del Paese viene testimoniato da una "Requisitoria statistica" sull'opera svolta nel 1946.

Cifre scarse, ma eloquenti: su 505 reati accertati dall'Arma, 151 persone; per incarico della struttura inquirente e in aggiunta indagini svolte di propria iniziativa sono stati compiuti 439.477 atti, eseguiti 23.242 mandati e ordinati la cattura con l'arresto di 23.822 persone e data esecuzione a 25.356 sentenze di condanna a pene pecunarie sono state elevate 58.561 condanne; nel settore del dilagan-

te fenomeno del mercato nero sono state arrestate 7.249 persone e altre 39.866 denunciate; in ordine al rastrellamento di armi ed esplosivi, sono stati reperiti 21 cannoni, 81 mortai, 415 mitragliatrici, 719 fucili mitragliatori; 7.400 fucili, 5.700 moschetti, 1.431 mitra, 3.980 pistole, 22.139 bombe a mano, 80 quintali di esplosivi e 2.429.000 munizioni varie. L'attività viene completata dalle cifre delle traduzioni, in numero di 276.361, e da quelle delle informazioni, che ammontano a ben 13.267.603. Un così impotente quadro operativo è costato all'Arma perdite molto pesanti: 101 i morti, 757 i feriti, 307 i riformati per cause di servizio.



Ritrovamento di armi da parte dei Carabinieri nei sotterranei della stazione centrale di Milano.

LE TRUPPE ALLEATE lasceranno l'Italia nel 1947

Il Comandante Supremo alleato del Teatro del Mediterraneo, Gen. Sir William Morgan, indirizza il seguente messaggio alle forze alleate in Italia in occasione del Capodanno prossimo:

"Nel corso del 1947 noi contiamo che l'Italia venga completamente evacuata dalle forze britanniche e americane (...). Concluse le ostilità, è stato necessario mantenere in Italia una guarnigione alleata fino a quando le Nazioni Unite non avessero concertato le condizioni del trattato di pace italiano. Il periodo trascorso è stato difficile ed ha richiesto buona volontà e tolleranza da ambo le parti. Noi non abbiamo altro desiderio che di lasciare l'Italia non appena il nostro dovere lo consenta perché gli italiani possano liberamente diventare gli artefici del loro destino".

LO STATO ITALIANO è Repubblica Democratica

Si va intensificando a Montecitorio il lavoro per la stesura della Costituzione Repubblicana. Alla prima sottocommissione, dopo un interessante dibattito per fissare la fisionomia del nuovo Stato italiano, viene approvato un articolo che recita testualmente: "Lo Stato Italiano è una Repubblica Democratica. Esso ha per suo fondamento il lavoro e la partecipazione concreta di tutti i lavoratori alla organizzazione economica sociale e politica del Paese". L'approvazione definitiva dell'articolo spetterà all'Assemblea Costituente, che potrebbe anche modificarlo.



L'odissea degli emigranti clandestini. Abbindolati da losche organizzazioni, avviati verso il confine senza il minimo equipaggiamento invernale, e poi abbandonati in mezzo alle montagne in preda al gelo, alla neve e alla bufera, cinquanta siciliani - fra cui alcuni ragazzi - vengono soccorsi, nell'alta Valle d'Aosta, da una pattuglia di carabinieri e riaccompagnati al piano.

DURE CONDIZIONI PER L'ITALIA

IL TRATTATO DI PACE sarà firmato a Parigi il 10 febbraio

Il Consiglio dei Ministri degli Esteri alleati decide che i trattati di pace con la Finlandia, l'Italia, la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria verranno firmati a Parigi il 10 febbraio 1947 dagli Stati ex nemici e dalla Russia, Gran

Bretagna, Stati Uniti e Francia. I termini relativi all'Italia prevedono: pagamento di 360 milioni di dollari in conto riparazioni di guerra; perdita delle colonie africane, delle isole egee, dei diritti speciali in Cina, di al-

cune zone alla frontiera francese e a quella jugoslava, internalizzazione di Trieste, riconoscimento dell'indipendenza dell'Albania; limitazione degli armamenti terrestri ad un totale di 250 mila uomini, di cui 185 mila per l'esercito e 65.000 per la forza pubblica; limitazione delle forze navali per un totale di 67 mila tonnellate e 22.500 uomini e proibizione di costruire corazzate; limitazione delle forze aeree ad un massimo di 200 aerei e 25.000 uomini e a 150 aerei commerciali.

1946 IN CIFRE

La situazione demografica del Paese nel 1946 registra durante il 1946 i seguenti dati: 415.641 matrimoni, il 10 per cento in meno rispetto all'anno precedente; nascite passano dalle 815.678 del 1945 a 1.036.098, con un aumento di oltre 200.000 nati. Sul fronte dell'emigrazione, 110.286 italiani espatriano durante l'anno, considerando come meta la Svizzera e la Francia. Alla fine del 1946 sono attivi circa 15.000 km. di opere a fronte degli 11.000 dell'anno precedente; pochi progressi vengono registrati nel settore della mobilità stradale, con un incremento di appena 5 km. per ogni km. di superficie territoriale.

NASCE L'ALITALIA

Nell'ambito del Gruppo IRI, che opera in Italia sin dal 1933, viene realizzata un'operazione che si prefigge di portare l'Italia al livello di altri Paesi europei. Nasce la Compagnia Aerea Italiana, cui viene imposto il nome Alitalia. Dotata di aerei da trasporto di costruzione anglo-americana, il raggio operativo della nuova compagnia si limiterà inizialmente ai collegamenti interni e ad alcuni in campo europeo. Gli ambiziosi programmi dell'Alitalia prevedono entro breve termine voli transoceanici con destinazione Brasile, Argentina e Stati Uniti d'America.

RICORRE IL 50° ANNIVERSARIO DELL'INVENZIONE DELLA RADIO

Viene inaugurato un ciclo di manifestazioni per celebrare il 50° anniversario dell'invenzione della radio da parte di Guglielmo Marconi, che, vistosi rifiutare dai competenti Ministeri italiani il riconoscimento della sua scoperta, l'aveva brevettata nel 1896 in Inghilterra. Alla prima seduta prendono parte, oltre che i membri del Governo e numerosi scienziati, la vedova e i familiari del grande italiano. Per l'occasione la radio inizia una speciale trasmissione quotidiana dal titolo "Università Internazionale Guglielmo Marconi", riservata a conferenze tenute dalle più elette personalità del campo della scienza e della cultura di tutto il mondo.

AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI A ROMA

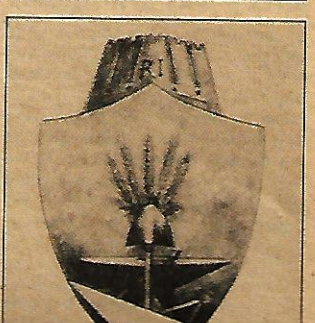
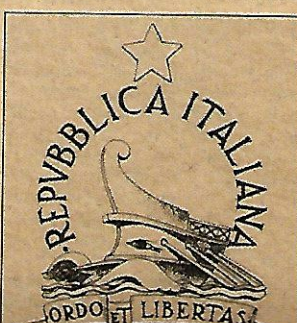
L'ESERCITO ITALIANO nella Guerra di Liberazione

"La Repubblica è opera anche dell'Esercito", questo è il messaggio che scaturisce dalla Mostra allestita al Palazzo delle Esposizioni a Roma per iniziativa di un gruppo di ufficiali che hanno partecipato alle fasi conclusive del conflitto avendo combattuto nel Corpo di Liberazione o in formazioni partigiane. Gli stessi Carabinieri hanno fatto parte delle Divisioni italiane impegnate dal 1944 in poi accanto alle truppe alleate o di gruppi patriottici operanti in varie parti dell'Italia centro-settentrionale.

La mostra si apre con le immagini dei Granatieri che combatterono contro i tedeschi a Porta San Paolo a Roma accanto ai Carabinieri e si sviluppa mostrando l'ingresso delle nostre formazioni militari in vari centri liberati. Accanto alle immagini sono in evidenza le cifre sconosciute dell'apporto di sangue dei nostri soldati e combattenti della libertà alla Guerra di Liberazione: 58.000 morti, 11.000 feriti, 16.000 dispersi, 28 Medaglie d'Oro al V.M., 371 d'Argento, 1728 Croci di Guerra.

NUOVO CONCORSO per lo stemma dello Stato

Commissione nominata per scegliere il simbolo dello Stato tra quelli proposti dai concorrenti, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Bonomi, riceve nessuna delle proposte presentate degna di essere presa in considerazione. Si decide quindi di bandire un nuovo concorso al quale possono partecipare tutti gli artisti italiani: i migliori progetti saranno premiati con 100 lire ciascuno. Il problema di più presto l'emblematica dello Stato, urgente dovendosi provvedere con la carta intestata di tutte le istituzioni pubbliche e alla defilazione delle insegne degli uffici statali, e le caserme del Carabinieri. A



Il carabiniere della Nuova Italia

MARZO 1946

EDIZIONE RIEVOCATIVA PER IL CINQUANTENARIO DELLA REPUBBLICA

CON L'AUTORIZZAZIONE DELLE AUTORITA' ALLEATE

PORTATO A 75.000 UNITA' L'ORGANICO DELL'ARMA

In data 29 c.m. il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio segnala quanto segue al Comando Generale dell'Arma: "Mi è gradito comunicare che, in seguito alle rinnovate premure del Presidente del Consiglio, le Autorità Alleate hanno consentito l'aumento della forza dei Carabinieri da 65.000 a 75.000 unità". In precedenza il Comando Generale dell'Arma aveva segnalato al Ministero della Guerra, alla Presidenza del Consiglio e al Ministero dell'Interno l'assoluta inadeguatezza della forza organica dei Carabinieri rispetto alle pressanti richieste che quotidianamente pervenivano dalle Prefetture per fronteggiare adeguatamente i disor-

dini che si verificavano nelle varie Regioni d'Italia. L'esigenza è altresì giustificata di lasciare inalterati i rinforzi presenti in Sicilia e in Alto Adige, zone particolarmente calde per fenomeni d'ispirazione separatista. L'aumento di organico consentirà di portare a sette, da cinque, gli uomini delle Stazioni e a 150 quelli delle Compagnie, con la costituzione contemporanea di formazioni appiedate di 3.000 unità da dislocare, a seconda delle necessità, quali riserve mobili delle Legioni. Quest'ultima forza è formata dall'organico destinato alla Legione di Trieste, il cui territorio non è stato ancora confermato all'Italia.

IL COSTO DELLA GUERRA

Durante i lavori dell'Assemblea plenaria della Consulta emergono i dati definitivi del costo in vite umane e in beni pagato dall'Italia a causa della guerra conclusa da meno di un anno. A 1200 miliardi ammontano i danni nel settore agricolo ed edile, 8 milioni e 350 mila sono le persone danneggiate, 229 mila sono i morti e 150 mila i feriti. Il contributo in vite umane dato dal nostro Paese alla causa degli Alleati dopo l'8 settembre 1943 è di circa 90 mila morti e di 29 mila feriti. Il numero dei prigionieri è 1.478.000, i sinistrati sono 2.500.000, i profughi e gli sfollati 300.000, i civili internati 342.000. Questo quadro serve ad illustrare le misure prese dal Governo per venire incontro alla situazione drammatica scaturita dalle cifre riportate. L'attività assistenziale a favore degli aventi diritto ha comportato finora una spesa di circa 6 miliardi di lire.

LA SITUAZIONE FINANZIARIA in una relazione di Luigi Einaudi

In occasione dell'adunanza dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia, il Governatore Luigi Einaudi svolge un'ampia relazione sui maggiori problemi finanziari del momento. Si apprende che al 31 dicembre 1945 la circolazione monetaria complessivamente ammontava a 389 miliardi

e 849 milioni, di cui 279 miliardi e 200 milioni in biglietti della Banca d'Italia, 102 miliardi e 849 milioni in AM-Lire (la moneta d'occupazione) e 7 miliardi e 800 milioni in biglietti di Stato. Il portafoglio ammonta a 9.746 milioni e il conto profitti e perdite chiude con un utile netto di 52 milioni.

L'ITALIA PUO' RIATTIVARE le linee aeree civili

Si apprende che l'Amm. Stone ha comunicato al Presidente del Consiglio Italiano che il Comando Supremo Alleato ha autorizzato il Governo Italiano a provvedere direttamente alla riorganizzazione delle linee aeree interne di navigazione civile e commerciale. E da attendersi che analoga autorizza-

zione verrà concessa per la ripresa delle costruzioni aeronautiche.

ACQUISTATE IN AMERICA 50 navi mercantili

Il Comitato Interministeriale per la Ricostruzione decide l'acquisto di 50 navi "Liberty" dagli Stati Uniti per il costo complessivo di 26 milioni di dollari, da pagare in 20 anni. Questa operazione dovrebbe arrecare un sensibile miglioramento alla disperata situazione dei nostri trasporti marittimi, ridotti alla paralisi totale dalle vicende belliche. Le navi "Liberty" hanno una velocità di dieci miglia orarie e diecimila tonnellate di stazza.

IL VOTO AI MILITARI

Le elezioni indette per il mese di giugno vedranno, per la prima volta in Italia, tutti i militari alle urne. Questo passo implica la conciliazione di due termini in contrasto: il principio assoluto dell'apoliticità militare ed il diritto del militare di esprimere, col voto, le sue scelte sociali. Siamo al primo esperimento del genere nella storia nazionale. La risposta viene data dall'art. 7 del D.D.L. del giorno 16 che

CONCLUSA DALLA CONSULTA la sua breve esistenza

La Consulta Nazionale si chiude in una atmosfera di unione nazionale suscitata dalle parole con le quali l'on. Orlando si rivolge alla nuova generazione, cui tocca la sorte di creare il nuovo stato democratico, con l'augurio e il saluto di quanti vissero nel ciclone della guerra. La vita della Consulta si conclude con l'avvenuta approvazione della legge per la Costituente, che dovrà emanare la nuova Costituzione Italiana. Inaugurata il 25 settembre 1945, la

Consulta Nazionale le sue sedute plenarie pareri sui vari progetti. I suoi membri stati nominati dal popolo dal Governo, che li aveva in numero di 461 per i 6 partiti del Comitato Nazionale. Fra i più noti vanno ricordati Croce, Vittorio Orlando, Francesco Saverio Nitti e Ivanoe Bonomi. Per la prima volta in Italia anche le donne erano entrate a Monte



Roma. Lo scanno della presidenza della Consulta Nazionale, a Montecitorio. In alto è l'on. Sforza, Presidente del consiglio. In basso: l'on. Alcide de Gasperi.

Modifiche alla legge sul matrimonio per i militari dell'Arma

Un Decreto legislativo luogotenenziale apporta alcune modifiche alla legge sul matrimonio dei militari dell'Arma dei Carabinieri. Queste le innovazioni più importanti: i marescialli e i brigadieri potranno contrarre matrimonio senza limitazione di numero, purché abbiano 9 anni di servizio e 28 anni di età; gli appuntati devono essere compresi nei primi tre quinti della relativa forza organica ed avere ultimata la terza rafferma triennale; i militari coniugati fino al grado di brigadieri non potranno far parte di raggruppamenti motorizzati; presso le Stazioni rurali non potrà prestare servizio più di un militare coniugato oltre il comandante della Stazione stessa; infine, presso le altre Stazioni con organico superiore ai 20 uomini, la metà degli effettivi, esclusi gli adibiti a cariche speciali, potrà essere coniugata. Il Decreto precisa inoltre che la cattiva condotta dei famigliari del personale dell'Arma coniugato porterà al congedamento del militare con rescissione della rafferma.

BORSARI sequestrano un treno

Una tumultuosa manifestazione di reduci e disoccupati di Bari conclude con la devastazione di uffici anonari, delle stazioni ferroviarie, e i treni stranti assaltano il treno Bari di passaggio, sul quale si giungono numerosi "borsari". Presi di mira dalla folla reagiscono con il lancio di sassi a mano e con il fuoco di fucile. Riavutisi dall'assalto, i borsari s'impadroniscono del treno, quando il macchinista si avvia verso Bari. Lungo la linea il convoglio è costretto ad effettuare manovre in aperta campagna, mentre ai sequestratori vengono distribuite masserie e di razziati al pascolo. Il viaggio dei "borsari" non in treno, ma a bordo di numerose camionette dei carabinieri intervenuti prontamente sulla linea Foggia-Bari.



Carabinieri in servizio ad un seggio elettorale a Massalengo, in Lombardia.

PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA

ANCHE LE DONNE ALLE URNE

Dettagliate istruzioni ai Carabinieri

Dopo un'interruzione durata 24 anni, il popolo italiano torna alle urne. Hanno inizio le elezioni amministrative, che interessano circa 5.700 comuni italiani, vale a dire più di due terzi del totale. Esse si svolgono in cinque tornate a partire dal 10 marzo, fino al 7 aprile. Vighe il sistema proporzionale nei comuni con più di 30

dai partiti della coalizione governativa, emanazione del Comitato di Liberazione Nazionale e da altre formazioni minori di scarso rilievo. È la prima occasione per verificare la maturità e il senso di responsabilità degli Italiani di fronte ad un avvenimento fondamentale per la vita democratica del Paese. Grazie alla vigile pre-

REPUBBLICA



MONARCHIA



Il carabiniere della Nuova Italia

GIUGNO 1946

EDIZIONE RIEVOCATIVA PER IL CINQUANTENARIO DELLA REPUBBLICA

E' REPUBBLICA!

L'alternativa repubblicana esce vittoriosa dalle elezioni referendarie. In tutto il Paese la consultazione popolare si svolge nel massimo ordine, segno della maturità politica della società italiana. La volontà di rinnovamento trova conferma nelle cifre: **Repubblica 12.717.923 voti, Monarchia 10.719.284 voti.**

Nessun trionfalismo appare da parte dei vincitori, che, sotto il peso della grande responsabilità derivante da una così radicale trasformazione istituzionale, sono chiamati a gestire responsabilmente il risultato. Amaro, ma rispettoso ossequio dell'esito della consultazione da parte dei soccombenti. Tutti i capi dei partiti invitano alla completa distensione degli animi. Strascichi di provocazioni si verificano in varie parti d'Italia a causa della lentezza con cui vengono comunicati i risultati ufficiali, centellinati giorno dopo giorno per una settimana circa. La spiegazione della mancanza di notizie certe e definitive va cercata nella preoccupazione

delle autorità di Governo di tenere sotto controllo l'ordine pubblico, suscettibile di essere scosso sotto l'influenza di informazioni semplicemente parziali o riferiti a singole zone. Anche il Sovrano, afferma il Presidente del Consiglio in un discorso al Paese, è animato da sentimenti di lealtà e da serenità, indispensabili perché il trapasso avvenga in perfetta calma e con senso di pacificazione. La Costituente - così prosegue - creerà una repubblica di tutti che saprà difendersi senza perseguitare.

«La vittoria della Repubblica - scrive Ignazio Silone - è innegabilmente un atto di vita. Non è un fatto occasionale, non una improvvisazione (...) è un atto preparato da una lunga, oscura, dolorosa gestazione, nel più intimo della storia d'Italia. È un atto di vita, un atto di buona salute, un atto di liberazione, un atto di creazione, una forma nuova per una realtà nuova. È una nascita, qualcosa che viene da lontano e va lontano».



Questa foto appare su di un diffuso quotidiano di segno repubblicano con la seguente didascalia: «Sulla fede monarchica dei Carabinieri si è spesso esagerato. Forse era per quel prenome di reali. Il sorriso di questi tre militi per la vittoria repubblicana è un buon titolo per sfatare la leggenda». E da aggiungere che in Italia era tutto reale, dall'Automobile Club (RACI) al Genio Civile, dalle Accademie di Musica ai Parchi Nazionali.



L'On. Enrico De Nicola, Capo provvisorio dello Stato, l'On. Giuseppe Saragat, Presidente dell'Assemblea Costituente e l'On. Alcide de Gasperi, Presidente del Consiglio.

TORNA A MONTECITORIO la sovranità popolare

Nelle persone dei deputati liberamente eletti, martedì 25 rientra a Montecitorio la sovranità popolare. Rientra nella sua forma più solenne, come Assemblea cui è commesso il compito di gettare le fondamenta del nuovo Stato e dare una fisionomia nuova al nostro Paese.

Gravi sofferenze ed una lunga lotta sono dietro la conquista di questo diritto democratico. Occorre che l'opera non sia inferiore all'attesa. Dalla Costituente gli italiani attendono che la strada della ripresa venga tracciata con mano sicura, puntando su quelle strutture, come l'Arma dei Carabinieri, cui una lunga tradizione di lealtà ha consentito di superare indenne la tragedia degli ultimi anni.

Intanto una intensa attività politica si sviluppa per far confluire su personaggi di grande rilievo il gradimento per la nomina ai vertici delle istituzioni. Grande credito riscuote l'ipotesi che Benedetto Croce venga eletto Capo dello Stato. Alla presidenza dell'Assemblea Costituente viene subito nominato l'on. Giuseppe Saragat; vice presidenti sono gli on.li Umberto Terracini, Giovanni Conti, Giuseppe Micheli e Fausto Pecorari. Lo sviluppo delle intese fra i partiti

porta infine all'elezione del giurista Enrico De Nicola alla carica di Capo provvisorio dello Stato. La votazione registra 396 voti favorevoli su 504 votanti. Nato a Napoli nel 1877, venne eletto nel 1912 per la prima volta alla Camera dei Deputati, che presiedette dal 1920 al 1924; venne poi nominato senatore nel 1929. A lui si deve l'elaborazione di una soluzione di compromesso per la questione istituzionale, che ha portato al ritiro di Vittorio Emanuele III e all'attribuzione della luogotenenza a Umberto di Savoia.

LA STAMPA ESALTA IL COMPORTAMENTO DELL'ARMA

Chiuso le urne elettorali e proclamata la Repubblica, in Italia si verificano gravi incidenti, con focolai soprattutto nel Sud, deluso per il tramonto della Monarchia. A Napoli si registrano 19 morti e oltre 100 feriti. I Carabinieri, come sempre, sono in prima linea per riportare l'ordine. I giornali ne ammirano il senso di equilibrio e ne danno pubblica menzione. «Il comportamento dei Carabinieri - scrive un quotidiano repubblicano - è stato degno di ammirazione. Essi si sono battuti con coraggio e con grande senso del dovere, qualcuno fino al sacrificio estremo. La Patria repubblicana è grata a questi suoi figli, che hanno dimostrato

I DATI RELATIVI
ALLA CONSULTAZIONE

DECISA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI



A simbolo della tutela delle leggi nazionali, alle spalle del Presidente della Corte Costituzionale è stato ed è sempre presente un ufficiale dei Carabinieri in alta uniforme. In questa tavola, le leggi e la Costituzione sono emblematicamente raffigurate dal tocco e dall'ermellino del più alto magistrato dello Stato. Sullo sfondo è il Palazzo della Consulta, che dal 1946 è sede del massimo organismo incaricato dell'esatta applicazione della Costituzione, la cui stesura, avviata nel 1946, sarà conclusa con l'approvazione il 22 dicembre 1947.



All'inizio del 1946 risultano rimpatriati 950.000 prigionieri di guerra italiani. Ne restano ancora in terra straniera quasi 500.000, che, particolarmente dalla Francia e dalla Jugoslavia, si sottopongono a disagi di ogni sorta per tornare in Patria, affrontando in molti casi lunghi ed estenuanti viaggi a piedi. Ad accoglierli ai valichi alpini sono i Carabinieri delle Stazioni di confine, ai quali i reduci si affidano per la prima assistenza e per essere messi in contatto con le proprie famiglie.

Il carabiniere della Nuova Italia

NOVEMBRE 1946

EDIZIONE RIEVOCATIVA PER IL CINQUANTENARIO DELLA REPUBBLICA

I RESPONSABILI DEL MASSACRO DELLE ARDEATINE davanti alla Corte di Giustizia Alleata

L'accertamento delle responsabilità per la strage di 335 italiani alle Fosse Ardeatine, avvenuta a Roma il 24 marzo 1944, ha inizio davanti alla Corte Alleata per i crimini di guerra insediata nell'aula magna della "Sapienza" in Roma. Un imponente servizio d'ordine è assicurato da uno speciale reparto di Carabinieri e da Artiglieri britannici. Sono alla sbarra i generali tedeschi von Mackensen e Maeltzer. Particolare importanza assume l'interrogatorio del col. Kappler, il quale esclude che l'ordine della feroce rappresaglia fosse pervenuto dalla stesso Hitler, affermando che invece era stato dato dal Quartier Generale di Kesserling, che a sua volta aveva rimesso al gen. Mackensen la responsabi-

lità dell'esecuzione. Dalle varie deposizioni emerge che Hitler avrebbe desiderato distruggere per rappresaglia l'intera zona di via Rasella, in cui era avvenuto l'attentato al reparto tedesco. Dopo alcune udienze viene ascoltato lo stesso Kesserling, che conferma il suo ruolo di intermediario, attraverso il comandante della XIV armata, con il gen. Maeltzer, noto come il "re di Roma", che a sua volta aveva delegato la scelta delle vittime al col. Kappler, reo di aver mandato al massacro un numero maggiore di vittime. Il processo si conclude con la condanna degli imputati alla fucilazione, contro cui essi propongono appello al gen. Harding, comandante dello scacchiere mediterraneo delle Forze Alleate.

APPELLO AL PAESE per il Prestito della Ricostruzione

Una importante iniziativa viene intrapresa da un "Comitato Nazionale" per avviare a soluzione i problemi connessi alla ricostruzione e all'economia italiana: viene lanciata la sottoscrizione per il "Prestito della Ricostruzione". Fra i firmatari figurano Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Saragat, Presidente dell'Assemblea Costituente, Francesco Saverio Nitti, Vittorio Emanuele Orlando, Ivanoe Bonomi, Ferruccio Parri e il Governatore della Banca d'Italia Luigi Einaudi. Questi i passi salienti dell'appello:

ITALIANI,

Il nostro Paese, sopravvissuto alle rovine della guerra, restaura le sue forze e prepara la Ricostruzione [...].

Cantieri, strade, porti, scali, acciaierie, officine si ridestano a nuovi impulsi. L'intera rete ferroviaria, gravemente colpita dalla guerra, sarà ripristinata nel giro di pochi anni. I prodotti pregiati dell'agricoltura ed i manufatti dell'industria serica e delle altre industrie tessili hanno ripreso le tradizionali vie dell'esportazione, mentre ordinazioni affluiscono dall'estero alle fabbriche della meccanica.

La Ricostruzione Industriale e la bonifica agraria, condotte con mezzi copiosi ed in modo razionale, permetteranno di soddisfare le esigenze di una popolazione numerosa e laboriosa ed inserire saldamente la economia italiana in quella internazionale.

ITALIANI,

alla vigilia delle sottoscrizioni al Prestito della Ricostruzione, sappiate che il denaro versato serve a ricostruire l'attrezzatura del Paese ed a difendere la nostra moneta: sottoscrivendo concorrerete a ridare vita fiorente al Paese e a tutelare i vostri risparmi [...].

ITALIANI,

dobbiamo raccogliere le forze e far sì che le ferite, che ancora tormentano la nostra esistenza, vengano rapidamente risanate [...].

Particolari condizioni vengono assicurate ai titoli, che saranno esenti da ogni imposta reale presente e futura e dalla istituenda imposta straordinaria sul patrimonio.



I maggiori responsabili del massacro delle Fosse Ardeatine, cioè i generali tedeschi Maeltzer e von Mackensen, processati a Roma dalla Corte di Giustizia Alleata. Nella primavera del 1944, in seguito ad un attentato, essi avevano dato ordine che per ogni tedesco ucciso venissero trucidati 10 ostaggi italiani. La terribile lista della morte comprendeva 320 vittime innocenti. Poi le persone massacrare furono 15 in più, cioè 335. Fra i due imputati (von Mackensen in abiti civili e Maeltzer in divisa) un interprete. L'uomo in parrucca è uno dei giudici.

AD OPERA DEI CARABINIERI

NUMEROSI ARRESTI IN EMILIA per l'assalto ad un deposito di munizioni

Si concludono con esito positivo le indagini esperite per oltre cinque mesi dalla Compagnia esterna dei Carabinieri di Bologna per l'assalto al deposito di munizioni di Ponte Ronca, avvenuto il 16 aprile, durante il quale era rimasto ucciso un maresciallo dell'Arma ed asportato un ingente quantitativo di armi e munizioni. Gli undici colpevoli individuati sono an-

SI VOTA NELLE GRANDI CITTÀ'

A ROMA OCCORRONO I CARABINIERI perché arrivino gli scrutatori

L'astensionismo supera il 40 per cento

Dopo la consultazione della scorsa primavera e del 2 giugno, è la volta delle grandi città. Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e altre località minori sono chiamate alle urne per eleggere i propri consigli comunali. La grande sorpresa viene dalla scarsa partecipazione dei cittadini al voto. Mentre il 2 giugno era stato registrato un astensionismo ap-

gli scrutatori. A Roma, alla sezione di Villa Paganini, sulla via Nomentana, all'ora di cominciare le votazioni, il presidente del seggio deve constatare che cinque componenti del collegio degli scrutatori non sono ancora presenti, per cui decide di invitare altrettanti elettori, già in fila davanti alla scuola in cui ha sede la sezione, a supplire gli scrutatori assenti. Nessu-

Il carabiniere della Nuova Italia

OTTOBRE 1946

EDIZIONE RIEVOCATIVA PER IL CINQUANTENARIO DELLA REPUBBLICA

RICORRE IL TERZO ANNIVERSARIO DI UNA DATA DA NON DIMENTICARE

7 OTTOBRE 1943

Fu il giorno in cui i Carabinieri iniziarono a Roma la loro azione di redenzione nazionale. Si sottrassero in 6000 alla retata delle SS creando il Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri.

«Ancora una volta la storia della Patria dovrà registrare una delle più belle pagine di gloria per questi valorosi "benemeriti" che sotto il terrore di un nemico implacabile non vacillarono un istante, confermando quelle nobili tradizioni di sacrificio e di fedeltà». Così scriveva il 12 giugno 1944 il generale Roberto Bencivenga, comandante del Fronte Clandestino di Roma, al generale dei Carabinieri Filippo Caruso, l'ufficiale che con indomita passione aveva comandato durante il triste periodo dell'occupazione della Capitale i 6000 Carabinieri dei reparti di Roma sottrattisi il 7 ottobre 1943 alla proditoria cattura voluta dalle gerarchie nazi-fasciste. Giorno tristissimo il 7 ottobre 1943; certo il più triste che abbia conosciuto l'istituzione nel corso della sua lunga storia. Sembrò quel giorno che una bufera immane, tutto travolgendo, stesse per stroncare per sempre l'Arma.

Ma non fu così. L'ignominioso e sleale piano dell'oppressore - cui troppe preoccupazioni destava la presenza in Roma, immediata retrovia del fronte, di un così forte numero di fedelissimi che nelle tragiche giornate dell'8 e 9 settembre erano stati tra i primi a sbarrargli la strada della Capitale combattendo a San Paolo e alla Magliana - fallì in pieno il suo scopo poiché 6000 e più carabinieri riuscirono in quella piovosa giornata d'autunno a sottrarsi alla cattura, pur preparata nel più grande segreto e con la meticolosità teutonica. Quel giorno il popolo romano dette la misura di quanto grande e generoso fosse il suo cuore e di quanto amore nutrisse per i Carabinieri. I cittadini romani tutti, senza distinzione di classe, pur coscienti delle gravi responsabilità cui andavano incontro, gareggiarono nel soccorrere ed occultare i carabinieri accogliendoli nelle loro case, provvedendoli di denaro e di abiti borghesi perché - così mimetizzati - meglio riuscissero a sottrarsi alle ricerche che le deluse SS tedesche, coadiuvate da alcuni rinnegati italiani, avevano, sin dalle prime ore della

mattinata, intrapreso su larga scala e con cieco furore.

Lenti, densi di ansia e di attesa, trascorsero alcuni giorni: poi, come dal più profondo delle radici salgono al tronco della quercia robusta i succhi vitali a ridarle vigore, così i carabinieri, superando il primo inevitabile disorientamento, si ritrovarono per ricostruire, seppure clandestinamente, l'Arma di Roma. Ai primi timidi contatti, alle prime isolate ed individuali iniziative, si sostituì ben presto un'unica mente direttiva che, in breve tempo, dette vita a quella mirabile e perfetta organizzazione clandestina, che tutto il popolo romano conosceva ed appoggiava, nota sotto il nome di "Bande dei Carabinieri di Roma".

Costituiti in squadre, in gruppi, in bande, i carabinieri furono ancora una volta all'altezza delle loro migliori tradizioni poiché essi costituirono il tessuto connettivo del Fronte Clandestino Romano, la materia prima inalterabile e ricca di vitalità, preziosa in ogni impiego ed in ogni impresa. La loro attività non conobbe né sosta né limite; girarono infaticabili per case, magazzini, nascondigli, trasportando armi ed esplosivi; organizzarono atti di sabotaggio; costituirono squadre specializzate nel servizio informativo; soffrirono la fame, si sottoposero ai più umili lavori e sempre braccati dalle SS.

La reazione nazi-fascista, favorita da ignobili traditori, non tardò,

però, a scatenarsi violenta. Cominciarono le prime catture; le segrete di via Tasso si riempirono di carabinieri. Arrestati, imprigionati, sopportarono percosse e torture senza che mai una sola parola tradisse la causa ed i compagni. Molti caddero con le armi in pugno, altri invece, sulla via Ardeatina, chiusero nel sacrificio la vita che avevano spesa, con mirabile coerenza e generosità, al servizio della Patria.

Nel ricordare quella infausta data, i carabinieri si ritrovano più uniti che mai nel proseguire quell'azione di redenzione nazionale iniziata il 7 ottobre 1943.



Prosegue l'aggiornamento dei reparti motorizzati dell'Arma. Nella foto, una squadra di allievi motociclisti della Scuola Sottufficiali di Firenze con mezzi di recente adozione.

CALDEGGIATA L'AMMISSIONE DELL'ITALIA

LA SEDUTA INAUGURALE dell'Assemblea delle Nazioni Unite

L'Assemblea Generale dell'ONU tiene la sua prima seduta a New York sotto la presidenza di Henry Spaak. Aprendo i lavori il Presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, afferma che il popolo americano ha abbandonato per sempre i

principi dell'isolazionismo e intende contribuire con tutte le sue forze "per l'istituzione e il mantenimento di una giusta e durevole pace fra le nazioni del mondo". Dopo aver sottolineato che l'ONU ha nel suo programma la soluzione dei problemi sorti dalla guerra, Truman afferma che "gli sforzi per il raggiungimento di una pace permanentemente devono essere basati sulle quattro libertà fondamentali: libertà di parola, libertà di religione, libertà dal bisogno, libertà dal timore", ribadendo la vecchia teoria di Roosevelt. Poi aggiunge che occorre raggiungere un accordo per stabilire il controllo internazionale dell'energia atomica in modo da assicurarne l'uso per scopi pacifici. L'ammissione dell'Italia nell'ONU, da cui è tuttora esclusa, viene caldeggiata da un comitato presieduto dall'ecuadoriano Omero La Fonte.

IL GIURAMENTO DEI CARABINIERI in un messaggio del Gen. Brunet

In data che si prevede molto prossima, tutti i militari dell'Arma, insieme alle altre Forze Armate dello Stato, saranno chiamati a prestare giuramento alla Repubblica. La cerimonia relativa si svolgerà con le modalità verranno tempestivamente comunicate. Conoscendo i sentimenti di trionfismo e di fede che animano i miei dipendenti e dei quali essi sono giornalmente tangibili ed eloquenti prove anche nelle più difficili circostanze, ho l'assoluta certezza che tutti compiranno quest'atto solenne rinnovato impegno ed incondizionata fiducia nell'avvenire della Nuova Italia. L'occasione è propizia per dare alle Autorità del Governo, e Nazione tutta, solenne conferma della lealtà, onestà e serietà di tutti i propositi dell'Arma che, fedele alle sue migliori tradizioni, è rimasta al suo posto di dovere, nella piena consapevolezza dell'alta missione che le è commessa. Nell'approssimarsi dell'eccezionale avvenimento desidero che gli ufficiali di ogni grado ed i comandanti di stazione siano subito adeguata opera preparatoria fra i militari dipendenti con mezzi semplici e persuasive atte ad illustrare l'alto significato del giuramento ed il suo contenuto etico e morale affinché tutti - spiritualmente preparati - sappiano degnamente assolvere questo sacro dovere con consapevolezza, disciplina e spontaneità sicura e profonda. Il giuramento che i militari saranno chiamati a prestare e nel quale si riassumono tutti i loro doveri rappresenta un atto di lealtà verso la nuova forma istituzionale dello Stato, scaturita dal libero consenso del Popolo italiano e conferma in tal modo la sicura e decisa volontà di mantenere integra l'Istituzione e contribuire alla rinascita del Paese per il bene e l'avvenire della nostra Patria.

RISORGIMENTO INDUSTRIALE NEL SUD

UN ALTOFORNO CHE RIACCENDE una secolare speranza

Le acciaierie, come tutte le industrie dell'Italia centro-meridionale, alla data dell'8 settembre 1943 erano scomparse dalla scena economica del nostro Paese. Ma qualcosa era rimasto acceso sotto la cenere degli stabilimenti di Bagnoli, la volontà della laboriosa Campania ad allinearsi allo spirito della rinascita nazionale. Una città industriale sta risorgendo. Ripescate dal mare pezzo per pezzo, 120 gigantesche gru contorte stanno rialzando verso il cielo il loro lungo collo d'acciaio; i grandi motori elettrici, naufragati nella vandalica rovina, stanno per tornare in funzione, e così il forno e l'altoforno. Una città intera sta risorgendo a vita nuova. È il sintomo che la ripresa nazionale non conosce distinzioni di latitudine. Dopo tre anni, il cerino di una madrina ha riacceso la vita di uno stabilimento e di una secolare speranza di riscatto.

LA RICOSTRUZIONE E

richiede 640 miliardi

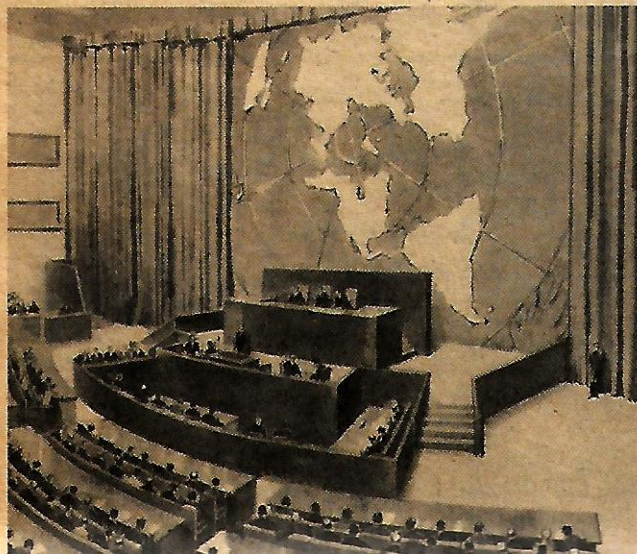
Il risultato di uno studio condotto dalla Commissione italiana dell'ONU, relativamente al problema edilizio, rivela l'entità del danno al nostro Paese per i fatti bell'indagati sommano a 4.000 miliardi cui 1.143.000 completamente distrutti, 645.000 gravemente danneggiati e il resto recuperabili. Una spesa di 640 miliardi di lire è indicata come necessaria per la ricostruzione e la riparazione dell'edilizio. Per attuare l'imponibile programma occorrono 14 milioni di tonnellate di calce e cemento, 3 e 300 milioni di mattoni, 1.100.000 tonnellate di ferro, 10 milioni di metri cubi di legname, 10 milioni di metri quadri di pavimento, 14 milioni di metri quadri di infissi, per un totale di 1.597.440 ore lavorative.

L'INGRESSO DELL'ITALIA nel Fondo Monetario Internazionale

Il più importante passo compiuto dall'Italia nel campo finanziario è stato quello di essere ammessa al Fondo Monetario Internazionale. Il nostro Paese viene ammesso alla Banca Internazionale del Fondo Monetario Internazionale.

SCOMMESSE SUL CAMPIONATO DI CALCIO

Con la ripresa del campionato di calcio, gli italiani potranno scommettere sui risultati delle partite giocando come al Lotto. Grazie all'iniziativa della società SISAL, anche gli italiani potranno scommettere sui risultati delle partite giocando come al Lotto. Grazie all'iniziativa della società SISAL, anche gli italiani potranno scommettere sui risultati delle partite giocando come al Lotto.



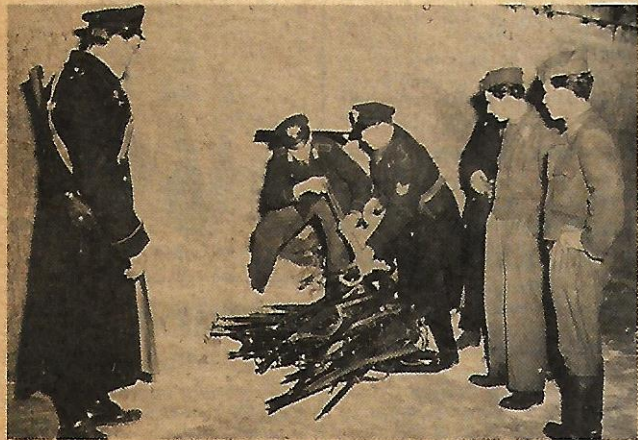
BILANCIO DI UN ANNO PARTICOLARMENTE DIFFICILE

OLTRE 100 CARABINIERI CADUTI per la causa della ripresa nazionale

Che l'Arma abbia saputo vincere la prova del tempo dando un apporto alla ricostruzione e alla salvezza del Paese viene testimoniato da una "Relazione statistica" sull'opera svolta durante il 1946.

Poche cifre scarse, ma eloquenti: su 386.505 reati accertati dall'Arma, sono state arrestate o denunciate ben 340.951 persone; per incarico della Magistratura inquirente e in aggiunta alle indagini svolte di propria iniziativa sono stati compiuti 439.477 atti diversi, eseguiti 23.242 mandati e ordini di cattura con l'arresto di 23.822 persone e data esecuzione a 25.356 sentenze di condanna a pene pecunarie; sono state elevate 58.561 contravvenzioni; nel settore del dilagan-

te fenomeno del mercato nero sono state arrestate 7.249 persone e altre 39.866 denunciate; in ordine al rastrellamento di armi ed esplosivi, sono stati reperiti 21 cannoni, 81 mortai, 415 mitragliatrici, 719 fucili mitragliatori; 7.400 fucili, 5.700 moschetti, 1.431 mitra, 3.980 pistole, 22.139 bombe a mano, 80 quintali di esplosivi e 2.429.000 munizioni varie. L'attività viene completata dalle cifre delle traduzioni, in numero di 276.361, e da quelle delle informazioni, che ammontano a ben 13.267.603. Un così impotente quadro operativo è costato all'Arma perdite molto pesanti: 101 i morti, 757 i feriti, 307 i riformati per cause di servizio.



Ritrovamento di armi da parte dei Carabinieri nei sotterranei della stazione centrale di Milano.

IL 1946 IN CIFRE

La situazione demografica del Paese ha fatto registrare durante il 1946 i seguenti dati: 415.641 matrimoni, il doppio rispetto all'anno precedente; le nascite passano dalle 815.678 unità del 1945 a 1.036.098, con un incremento di oltre 200.000 nati. Sul fronte dell'emigrazione, 110.286 italiani hanno espatriato durante l'anno, prediligendo come meta la Svizzera e la Francia. Alla fine del 1946 risultano attivi circa 15.000 km. di ferrovie a fronte degli 11.000 dell'anno precedente; pochi progressi vengono invece registrati nel settore della viabilità stradale, con un incremento di appena 5 km. per ogni 1.000 kmq. di superficie territoriale.

NASCE L'ALITALIA

Nell'ambito del Gruppo IRI, che opera in Italia sin dal 1933, viene realizzata un'operazione che si prefigge di portare l'Italia al livello di altri Paesi europei. Nasce la Compagnia Aerea Italiana, cui viene imposto il nome Alitalia. Dotata di aerei da trasporto di costruzione anglo-americana, il raggio operativo della nuova compagnia si limiterà inizialmente ai collegamenti interni e ad alcuni in campo europeo. Gli ambiziosi programmi dell'Alitalia prevedono entro breve termine voli transoceanici con destinazione Brasile, Argentina e Stati Uniti d'America.

NUOVO CONCORSO per lo stemma dello Stato

La commissione nominata per scegliere il miglior simbolo dello Stato tra quelli presentati dai concorrenti, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Bonomi, riconosce che nessuna delle proposte pervenute è degna di essere presa in considerazione. Si decide quindi di bandire un nuovo concorso al quale possono partecipare tutti gli artisti italiani: i cinque migliori progetti saranno premiati con 10.000 lire ciascuno. Il problema di avere al più presto l'emblemma dello Stato si fa urgente dovendosi provvedere alla stampa della carta intestata di tutte le amministrazioni pubbliche e alla definizione delle insegne degli uffici statali, comprese le caserme dei Carabinieri. A destra, alcuni dei 600 progetti pervenuti da parte di 346 candidati.

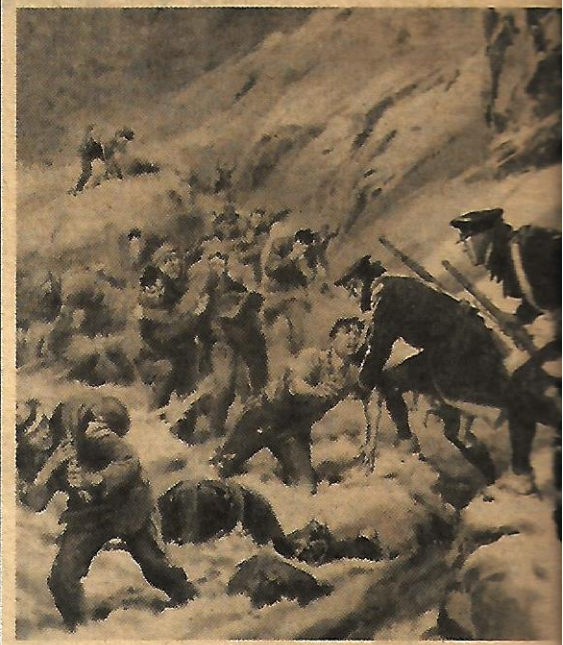


LE TRUPPE ALLEATE lasceranno l'Italia nel 1947

Il Comandante Supremo alleato del Teatro del Mediterraneo, Gen. Sir William Morgan, indirizza il seguente messaggio alle forze alleate in Italia in occasione del Capodanno prossimo:

"Nel corso del 1947 noi contiamo che l'Italia venga completamente evacuata dalle forze britanniche e americane (...). Conclude le ostilità, è stato necessario mantenere in Italia una guarnigione alleata fino a quando le Nazioni Unite non avessero concertato le condizioni del trattato di pace italiano. Il periodo trascorso è stato difficile ed ha richiesto buona volontà e tolleranza da ambo le parti. Noi non abbiamo altro desiderio che di lasciare l'Italia non appena il nostro dovere lo consenta perché gli italiani possano liberamente diventare gli artefici del loro destino".

provato un articolo che recita testualmente: "Lo Stato Italiano pubblica Democratica. Esso ha per suo fondamento il lavoro e la pace concreta di tutti i lavoratori alla organizzazione economica e politica del Paese". L'approvazione definitiva dell'articolo avverrà all'Assemblea Costituente, che potrebbe anche modificare



L'odissea degli emigranti clandestini. Abbindolati da losche organizzazioni viati verso il confine senza il minimo equipaggiamento invernale, e periti in mezzo alle montagne in preda al gelo, alla neve e alla bufera, i cilianiani - fra cui alcuni ragazzi - vengono soccorsi, nell'alta Valle d'Aosta, da pattuglie di carabinieri e riaccompagnati al piano.

DURE CONDIZIONI PER L'ITALIA

IL TRATTATO DI PACE sarà firmato a Parigi il 10 febbraio

Il Consiglio dei Ministri degli Esteri alleati decide che i trattati di pace con la Finlandia, l'Italia, la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria verranno firmati a Parigi il 10 febbraio 1947 dagli Stati ex nemici e dalla Russia, Gran

Bretagna, Stati Uniti e Francia. I termini relativi all'Italia prevedono: pagamento di 360 milioni di dollari in conto riparazioni di guerra; perdita delle colonie africane, delle isole egee, dei diritti speciali in Cina, di al-

cune zone alla frontiera fra quella jugoslava, internamente Trieste, riconoscimento di indipendenza dell'Albania; limitazione degli armamenti terrestri ad un milione uomini, di cui 185 mila nel esercito e 65.000 per la forza di polizia; limitazione delle forze navali totali a 67 mila tonnellate di stazza; limitazione delle forze aeree ad un massimo di 200 aerei com-

RICORRE IL 50° ANNIVERSARIO DELL'INVENZIONE DELLA RADIO

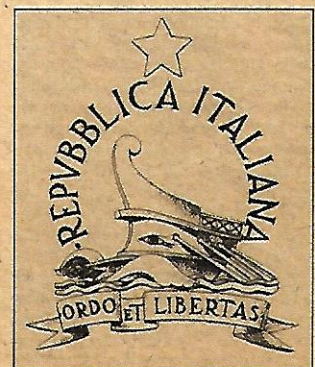
Viene inaugurato un ciclo di manifestazioni per celebrare il 50° anniversario dell'invenzione della radio da parte di Guglielmo Marconi, che, vistosi rifiutare dai competenti Ministeri italiani il riconoscimento della sua scoperta, l'aveva brevettata nel 1896 in Inghilterra. Alla prima seduta prendono parte, oltre che i membri del Governo e numerosi scienziati, la vedova e i familiari del grande italiano. Per l'occasione la radio inizia una speciale trasmissione quotidiana dal titolo "Università Internazionale Guglielmo Marconi", riservata a conferenze tenute dalle più elette personalità del campo della scienza e della cultura di tutto il mondo.

AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI A ROMA

L'ESERCITO ITALIA nella Guerra di Liberazione

"La Repubblica è opera anche dell'Esercito", questo è il messaggio che scaturisce dalla Mostra allestita al Palazzo delle Esposizioni a Roma per iniziativa di un gruppo di ufficiali che hanno partecipato alle fasi conclusive del conflitto avendo combattuto nel Corpo di Liberazione o in formazioni partigiane. Gli stessi Carabinieri hanno fatto parte delle Divisioni italiane impegnate dal 1944 in poi accanto alle truppe alleate o di gruppi patriottici operanti in varie parti dell'Italia centro-settentrionale.

La mostra si apre con le immagini dei Granatieri che combatterono i tedeschi a Porta San Pancrazio accanto ai Carabinieri e mostrano l'ingresso delle truppe alleate in vari centri. Accanto alle immagini sono esposte le cifre sconosciute del sangue dei nostri soldati e della libertà alla Guerra di Liberazione: 58.000 morti, 116.000 dispersi, 28 Medaglie al Valor Militare, 371 d'Argento, 172 d'Oro.



NUOVE MEDAGLIE D'ORO al Valor Militare ad eroi dell'Arma

Altre medaglie al V.M. vengono concesse in questo mese a cinque valorosi militari dell'Arma che presero parte attiva alla Resistenza. Essi sono il Cap. Genserico Fontana, il Ten. Romeo Rodriguez Pereira, entrambi caduti alle Fosse Ardeatine, il Brig. Angelo Joppi, a lungo e invano torturato nelle carceri di via Tasso a Roma, il Brig. Enrico Zuddas, animatore in Toscana della Banda Tifone, e il Car. Fortunato Caccamo, ucciso per rappresaglia alla vigilia della liberazione di Roma.



Cap. Genserico Fontana



Ten. Romeo Rodriguez Pereira



Brig. Angelo Joppi



Brig. Enrico Zuddas



Car. Fortunato Caccamo



Nel solo 1946, anno di nascita della Repubblica, l'Arma dei Carabinieri effettua circa 24.000 ordini di cattura per reati di ogni genere, dall'insurrezione armata allo spaccio di stupefacenti, dal furto alla rapina, dalla frode fiscale alla detenzione di armi. Questa intensa attività si svilupperà negli anni opponendo un decisivo contrasto al fenomeno del brigatismo e a quello, meno nuovo ma più virulento, dell'associazione a delinquere di stampo mafioso.

Il carabiniere della Nuova Italia

SETTEMBRE 1946

EDIZIONE RIEVOCATIVA PER IL CINQUANTENARIO DELLA REPUBBLICA

UNA VITTIMA DEL DOVERE

Un significativo e toccante articolo appare su di un settimanale ispirato dalla morte in servizio del Carabiniere Ilario Rigoni. È l'ennesimo militare dell'Arma che cade in questo 1946, anno della rinascita nazionale a cui i Carabinieri offrono un contributo che non è soltanto operativo. Le vittime sono già tante in ogni parte d'Italia, ora per reprimere delle sommosse, ora in conflitto a fuoco con la delinquenza comune e organizzata, ora per ristabilire l'ordine pubblico, ora per scoraggiare fermenti di separatismo pseudo-politico. Il giovane Carabiniere Ilario Rigoni è uno dei tanti, troppi militari che L'Arma immola sull'altare della rinascita. L'articolo di quel settimanale merita di essere riportato. Ecco:

«Drammatico conflitto fra Carabinieri e banditi della frazione Vergan del comune di Malo (Vicenza). Il carabiniere Ilario Rigoni, colpito in pieno petto dalla scarica di mitra del brigante Cecon asserragliatosi in una casa colonica, muore fra le braccia del proprio comandante, brigadiere Giorgio Bertoldi. Non vi sembra la dicitura d'uno di quelle vecchie, gloriose tavole a colori che, quando ci prende il desiderio d'un viaggio sentimentale nella storia d'Italia, andiamo a cercare nelle antiche annate della "Domenica del Corriere"? Quale preziosa occasione per Achille Beltrame, se fosse vivo!

L'ALTO ADIGE riconosciuto territorio italiano

Al Palazzo Lussemburgo di Parigi, ove si stanno svolgendo i lavori per il Trattato di Pace, un'importante decisione viene raggiunta esaudendo le attese degli italiani: l'Alto Adige rimane all'Italia. In linea di massima viene confermata la frontiera al Brennero con l'Austria.

In base all'accordo, firmato dal Cancelliere austriaco Karl Gruber e dal Presidente del Consiglio Alcide de Gasperi, l'Italia si impegna a riconoscere all'Alto Adige un'ampia autonomia amministrativa, culturale ed economica, la completa eguaglianza di diritti nei pubblici uffici e il bilinguismo.

Vedremo, in fondo, una nuvoletta di fumo alla finestra della casa colonica, laggiù a destra un pastorello atterrito che si lascia cader di mano il vincastro, e in primo piano il brigadiere Giorgio Bertoldi, ferito anche lui, tentar di sorreggere il carabiniere Ilario Rigoni che cade a braccia spalancate (così muoiono i carabinieri) ed ha in mezzo al petto un forellino dal quale scorre un rivolo di sangue.

Sembra un fatto d'altri tempi, dell'epoca del terremoto di Messina o di quando i leoni fuggivano dai serragli e divoravano la popolana sacrificatasi per salvare il proprio figlioletto; invece di pochi giorni fa, e non c'è più Achille Beltrame, ch'era l'unico ad accorgersi dei sacrifici dei carabinieri, e nessuno saprà della morte del carabiniere Ilario Rigoni caduto a braccia aperte, con un foro nel petto, nella frazione Vergan del comune di Malo (Vicenza) mentre andava ad assicurare alla giustizia il fuorilegge Cecon (...).

Viene anche affrontata la questione giuliana, che costituisce il più ponderoso argomento sul tavolo dei Ministri degli Esteri presenti a Parigi.

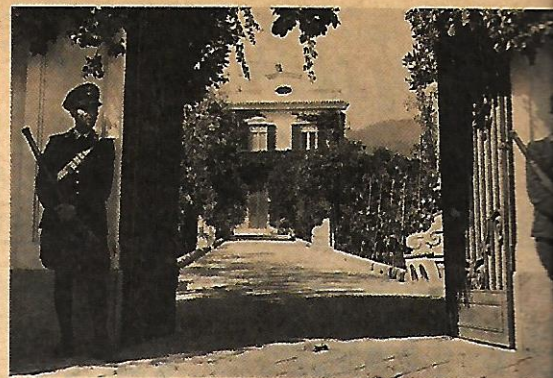
Ad essa è strettamente legata la questione di Trieste, che contribuisce a rendere più difficile la soluzione del problema dei nostri confini ad oriente. Una proposta del delegato inglese propenderebbe per l'istituzione di una Commissione di Controllo per il porto adriatico composta dalle Potenze Alleate, dall'Italia e dai Paesi balcanici e centro-europei. Vi è un'altra proposta che assegnerebbe l'Istria e Trieste interamente alla Jugoslavia.

L'orientamento generale, però, propende per la creazione di un Territorio Libero di Trieste, di cui una speciale sottocommissione dovrà redigere lo statuto, con un governatore nominato dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU "senza distinzione di razza o di religione".

Per quanto concerne la linea di confine fra Italia e Jugoslavia, prevale la cosiddetta "linea francese", basata sull'equilibrio etnico delle zone interessate. Nell'ambito delle decisioni relative agli ex possedimenti italiani in Africa, viene deliberato che l'Eritrea sia trasferita immediatamente all'Etiopia "sanando una vecchia ingiustizia".

NECESSARI I CARABINIERI per l'elezione di Miss Italia

Un altro sintomo di ripresa della vita sociale è fornito questa volta da un avvenimento frivolo, il concorso per l'elezione di Miss Italia, che si ispira ai modelli americani. Selezionate attraverso le regionali "Feste del sorriso", giungono a Stresa le più belle adolescenti italiane per sottoporsi ad una giuria composta, fra gli altri, da Arrigo Benedetti, Dino Villani, Vittorio De Sica, Giuseppe Marotta e Luchino Visconti. Risultano finaliste a pari merito Rossana Martini e Silvana Pampanini, modelli di bellezza profondamente diversi nel carattere e nell'estetica. Al ballottaggio vince la prima, definita l'ideale di fanciulla italiana, da dare in moglie al proprio figlio. La Pampanini viene invece definita l'italiana che tutti vorrebbero avere per amante. I sostenitori della seconda non si danno per vinti ed inscenano una tumultuosa dimostrazione, eleggendo la loro beniamina "Miss Italia" per acclamazione. A questo punto, per ristabilire l'ordine, non la graduatoria, non c'è che



Torre del Greco (Napoli) - Due carabinieri di servizio davanti alla Villa De Nicola, Capo provvisorio dello Stato. La diversità dei uniformi in due militari conferma la precarietà del momento, accettata con spirito dai Carabinieri.

TORNA IL FESTIVAL cinematografico

Viena inaugurata a Venezia la XI Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica. Con la rassegna torna nella città lagunare l'eleganza, la mondanità, le belle donne, i giornalisti di tutto il mondo, gli attori e i registi più famosi. I saloni degli aristocratici palazzi veneziani si riaprono alla società internazionale, usanza a lungo interrotta dalle fineste vicende del secondo conflitto mondiale. L'industria americana è presente con un vero colosso, la riedizione di "Sangue e arena", questa volta in technicolor, il nuovo sistema che consente la riproduzione fedele della realtà. A interpretarlo sono Tyrone Power, Linda Darnell e Rita Hayworth, un cast dunque d'eccezione. Quasi simbolicamente, a questa pellicola è abbinata la proiezione del cortometraggio nazionale "L'Italia s'è desta" di Daniele Paolello. Altro importante film in programma è "Eterna armonia" di Charles Vidor, imperniato sull'amore fra Georg Sand e Federico Chopin. Fritz Lang propone "Haugmen also die", benevolmente accolto dalla critica e dal pubblico. La Francia è presente con "Panique" di Duvivier, con "Les enfants du paradis" di Carné e con "The southernner" di Renoir, mentre l'industria britannica è rappresentata da "Enrico IV" di Laurence Olivier. L'Italia, infine, propone cinque films di recentissima produzione, fra i quali gli attesissimi "Il sole sorge ancora" di Aldo Vergano e "Pausa" di Roberto Rossellini.

Pur senza provvedimenti destinati a risolvere le sorti del nostro spettacolo, va rilevata la spontanea ripresa della cinematografia italiana, grazie ad un fervore di iniziative che lascia ben sperare. Mario Soldati ha iniziato a girare "Daniele Cortis" dal romanzo di Fogazzaro, Alessandro Blasetti sta completando una serie di documentari sul Vaticano e su Castel Sant'Angelo ed ha in programma di girare il film "Fabiola". Alberto Lattuada ha terminato da poco "Il ban-

DUE NUOVI PERSONAGGI Peppone e Don Ce

A fronte di drammatiche condizioni d'intolleranza politica, che hanno avuto in un del Paese conclusioni funeste pare la bonaria filosofia di Guareschi, che dalle colonne del settimanale umoristico "Il Piccolo" fanno la loro comparsa personaggi della letteratura italiana "Peppone" e "Don Ce". Con la rubrica "Peppone e Don Ce" un rubicondo mangiapreti irriducibile e spesso marte di paese il secondo. In lui i due protagonisti si odiano, ma si stimano a vicenda. Il mangiapreti, crede anche lui, in un biale, nella Madonna, a cui nascondono certi per il del figlioletto; il pretaccio sua, quando perde la pazienza fa pregare due volte per un vecchio moschetto nascosto in greggia e minacciare a braccia senza Dio.

I due personaggi conquistano l'opinione pubblica ed espressioni correnti come "nemici-amici, divisi dagli accumulati dal medesimo di essere onesti, ognuno a proprio, e di far bene al prossimo. Italiani si riconoscono in questi totipi di estremisti e ci ridon-

dito" e girerà tra breve "Episcopo" con Aldo Fabrizi il giovane Castellani ha fatto il figlio professore", anche con Aldo Fabrizi coadiuvato dalle Nava. Fedele al suo filone storico, Gallone si è cimentato con un momento di attualità: "Dante tremava tutta Roma", con i gnanzi. Il film rievoca il tram dell'occupazione nazista di tale.



Le monete hanno, oltre che un valore economico, un certo potere psicologico, specialmente quando sono nuove... di zecca. Danno la sensazione del progresso, di qualcosa che cambia, insomma del superamento del vecchio. Con il nuovo biglietto di Stato da 10 lire si potrà comprare un quotidiano, che ne costa sei, e qualche sigaretta sfusa, per far compagnia alla lettura. Contemporaneamente alla presentazione del nuovo biglietto viene annunciato che il cambio della nostra moneta con il dollaro è stato fissato in 225 lire.

NASCE LA FERRARI

A Maranello (Modena) la società Auto Avio Costruzioni, specializzata in macchine rettificatrici, viene convertita all'industria automobilistica. Ne è titolare Enzo Ferrari, noto pilota di auto da corsa e socio fondatore nel 1929 della Scuderia Ferrari. La fabbrica si propone di realizzare auto da competizione avente come simbolo il cavallino rampante, che fu l'emblema dell'aereo di

Francesco Baracca, asso dell'aviazione militare durante la Prima Guerra Mondiale. La prima auto messa in cantiere porta la sigla 125 GT. Si tratta di un prototipo equipaggiato da un motore a 12 cilindri da 1.500 cc. che sviluppa una potenza di 72 cv. Enzo Ferrari, che è nato alla periferia di Modena nel 1898, esordì come pilota da corsa a 21 anni alla Parma-Poggio di Berceto. Passò poi all'Alfa Romeo alla quale rimase legato fino al 1939.



di Roma sottrattisi il 7 ottobre 1943 alla proditoria cattura voluta dalle gerarchie nazi-fasciste. Giorno tristissimo il 7 ottobre 1943; certo il più triste che abbia conosciuto l'istituzione nel corso della sua lunga storia. Sembrò quel giorno che una bufera immane, tutto travolgendo, stesse per stroncare per sempre l'Arma.

Ma non fu così.

L'ignominioso e sleale piano dell'oppressore - cui troppe preoccupazioni destava la presenza in Roma, immediata retrovia del fronte, di un così forte numero di fedelissimi che nelle tragiche giornate dell'8 e 9 settembre erano stati tra i primi a sbarrargli la strada della Capitale combattendo a San Paolo e alla Magliana - fallì in pieno il suo scopo poiché 6000 e più carabinieri riuscirono in quella piovosa giornata d'autunno a sottrarsi alla cattura, pur preparata nel più grande segreto e con la meticolosità teutonica.

Quel giorno il popolo romano dette la misura di quanto grande e generoso fosse il suo cuore e di quanto amore nutrisse per i Carabinieri. I cittadini romani tutti, senza distinzione di classe, pur coscienti delle gravi responsabilità cui andavano incontro, gareggiarono nel soccorrere ed occultare i carabinieri accogliendoli nelle loro case, provvedendoli di denaro e di abiti borghesi perché - così mimetizzati - meglio riuscissero a sottrarsi alle ricerche che le deluse SS tedesche, coadiuvate da alcuni rinnegati italiani, avevano, sin dalle prime ore della

organizzazione clandestina, che tutto il popolo romano conosceva ed appoggiava, nota sotto il nome di "Bande dei Carabinieri di Roma". Costituiti in squadre, in gruppi, in bande, i carabinieri furono ancora una volta all'altezza delle loro migliori tradizioni poiché essi costituirono il tessuto connettivo del Fronte Clandestino Romano, la materia prima inalterabile e ricca di vitalità, preziosa in ogni impiego ed in ogni impresa. La loro attività non conobbe né sosta né limite; girarono infaticabili per case, magazzini, nascondigli, trasportando armi ed esplosivi; organizzarono atti di sabotaggio; costituirono squadre specializzate nel servizio informativo; soffrirono la fame, si sottoposero ai più umili lavori e sempre braccati dalle SS.

La reazione nazi-fascista, favorita da ignobili traditori, non tardò,



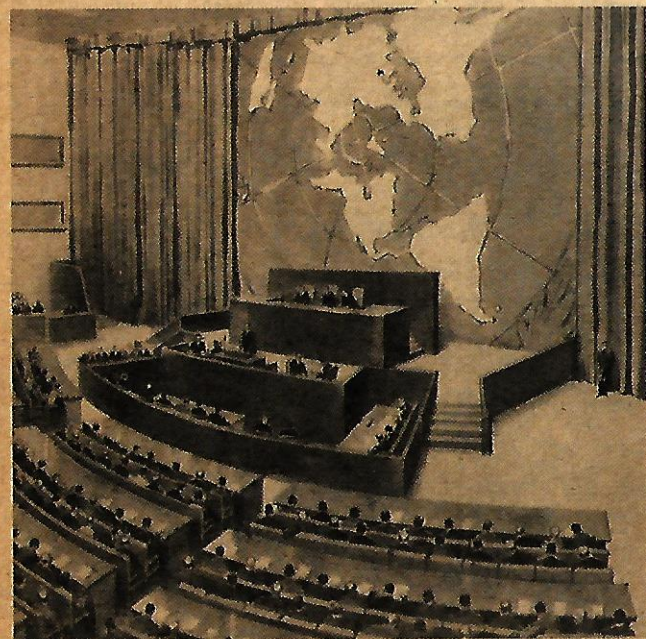
Prosegue l'aggiornamento dei reparti motorizzati dell'Arma. Nella foto, una squadra di allievi motociclisti della Scuola Sottufficiali di Firenze con mezzi di recente adozione.

CALDEGGIATA L'AMMISSIONE DELL'ITALIA

LA SEDUTA INAUGURALE dell'Assemblea delle Nazioni Unite

L'Assemblea Generale dell'ONU tiene la sua prima seduta a New York sotto la presidenza di Henry Spaak. Aprendo i lavori il Presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, afferma che il popolo americano ha abbandonato per sempre i

principi dell'isolazionismo e intende contribuire con tutte le sue forze "per l'istituzione e il mantenimento di una giusta e durevole pace fra le nazioni del mondo". Dopo aver sottolineato che l'ONU ha nel suo programma la soluzione dei problemi sorti dalla guerra, Truman afferma che "gli sforzi per il raggiungimento di una pace permanente devono essere basati sulle quattro libertà fondamentali: libertà di parola, libertà di religione, libertà dal bisogno, libertà dal timore", ribadendo la vecchia teoria di Roosevelt. Poi aggiunge che occorre raggiungere un accordo per stabilire il controllo internazionale dell'energia atomica in modo da assicurarne l'uso per scopi pacifici. L'ammissione dell'Italia nell'ONU, da cui è tuttora esclusa, viene caldeggiata da un comitato presieduto dall'ecuadoriano Omero La Fonte.



Verso le grandi decisioni. I rappresentanti di cinquantuno Paesi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, radunati in Assemblea Generale nel salone della nuova sede permanente a Nuova York.

RISORGIMENTO INDUSTRIALE NEL SUD

UN ALTOFORNO CHE RIACCENDE una secolare speranza

Le acciaierie, come tutte le industrie dell'Italia centro-meridionale, alla data dell'8 settembre 1943 erano scomparse dalla scena economica del nostro Paese. Ma qualcosa era rimasto acceso sotto la cenere degli stabilimenti di Bagnoli, la volontà della laboriosa Campania ad allinearsi allo spirito della rinascita nazionale. Una città industriale sta risorgendo. Ripescate dal mare pezzo per pezzo, 120 gigantesche gru contorte stanno rialzando verso il cielo il loro lungo collo d'acciaio; i grandi motori elettrici, naufragati nella vandalica rovina, stanno per tornare in funzione, e così il forno e l'altoforno. Una città intera sta risorgendo a vita nuova. È il sintomo che la ripresa nazionale non conosce distinzioni di latitudine. Dopo tre anni, il cerino di una madrina ha riacceso la vita di uno stabilimento e di una secolare speranza di riscatto.

LA RICOSTRUZIONE EDILIZIA richiede 640 miliardi

Il risultato di uno studio condotto dalla Commissione Italiana dell'UNRRA relativamente al problema edilizio in Italia rivela l'entità del danno subito dal nostro Paese per i fatti bellici: i vani danneggiati sommano a 4.026.021, di cui 1.143.000 completamente distrutti, 645.000 gravemente danneggiati e il resto recuperabili.

Una spesa di 640 miliardi di lire viene indicata come necessaria per la ricostruzione e la riparazione nel settore edilizio. Per attuare l'imponente programma occorrono 14 milioni di tonnellate di calce e cemento, 18 miliardi e 300 milioni di mattoni e tegole, 1.100.000 tonnellate di ferro, 4 milioni di metri cubi di legname, 100 milioni di metri quadri di pavimentazione e 14 milioni di metri quadri di vetro, per un totale di 1.597.440 ore lavorative.

L'INGRESSO DELL'ITALIA nel Fondo Monetario Europeo

Il più importante passo a favore dell'Italia nel campo finanziario viene compiuto dalla fine della guerra. Il nostro Paese viene ammesso alla Banca Internazionale e al Fondo Monetario Internazionale con una quota di 180 milioni di dollari. Questo riconoscimento viene interpretato a Washington come un positivo elemento di valutazione della ripresa italiana in ogni settore di attività, da quello industriale a quello riorganizzativo interno.

SCOMMESSE SUL CAMPIONATO DI CALCIO

Con la ripresa del campionato di calcio, gli italiani potranno scommettere sui risultati delle partite giocando come al Lotto. Grazie all'iniziativa della società SISAL, anche nel nostro Paese si potranno fare i pronostici a premio. La formula è quella di una schedina in cui occorre indicare il previsto risultato di 12 partite. Il cosiddetto "monte-premi" sarà suddiviso fra i giocatori che avranno indovinato l'esito di tutte le partite. Un premio inferiore andrà a coloro che ne avranno azzeccate soltanto 11.

1946
1996

*Cinquantenario
della Repubblica Italiana
nel segno della Ricostruzione.*



Il carabiniere della Nuova Italia

NOVEMBRE 1946

LINEE RIEVOCATIVE PER IL CINQUANTENARIO DELLA REPUBBLICA

RESPONSABILI DEL MASSACRO DELLE ARDEATINE Avanti alla Corte di Giustizia Alleata

...amento delle responsa-
...la strage di 335 italia-
...Fosse Ardeatine, avve-
...Roma il 24 marzo 1944,
...davanti alla Corte Al-
...i crimini di guerra in-
...nell'aula magna della
...za" in Roma. Un impo-
...servizio d'ordine è assi-
...uno speciale reparto
...mieri e da Artiglieri bri-
...Sono alla sbarra i gene-
...schesi von Mackensen e
...r. Particolare importan-
...l'interrogatorio del
...pler, il quale esclude
...ra stato dato dal Quar-
...erale di Kesserling, che
...olta aveva rimesso al
...ckensen la responsabi-

lita dell'esecuzione. Dalle varie
deposizioni emerge che Hitler
avrebbe desiderato distruggere
per rappresaglia l'intera zona di
via Rasella, in cui era avvenuto
l'attentato al reparto tedesco.
Dopo alcune udienze viene
ascoltato lo stesso Kesserling,
che conferma il suo ruolo di in-
termediario, attraverso il co-
mandante della XIV armata,
con il gen. Maeltzer, noto come
il "re di Roma", che a sua volta
aveva delegato la scelta delle
vittime al col. Kappler, reo di
aver mandato al massacro un
numero maggiore di vittime. Il
processo si conclude con la con-
danna degli imputati alla fucila-
zione, contro cui essi pongono
appello al gen. Harding, co-
mandante dello scacchiere me-
diterraneo delle Forze Alleate.



...responsabili del massacro delle Fosse Ardeatine, cioè i generali tede-
...e von Mackensen, processati a Roma dalla Corte di Giustizia Allea-
...primavera del 1944, in seguito ad un attentato, essi avevano dato ordine
...tedesco ucciso venissero trucidati 10 ostaggi italiani. La terribile lista
...comprendeva 320 vittime innocenti. Poi le persone massacrare furono
...le 335. Fra i due imputati (von Mackensen in abiti civili e Maeltzer in
...interprete. L'uomo in parrucca è uno dei giudici.

APPELLO AL PAESE per il Prestito della Ricostruzione

Una importante iniziativa viene in-
trapresa da un "Comitato Naziona-
le" per avviare a soluzione i pro-
blemi connessi alla ricostruzione e
all'economia italiana: viene lanciata
la sottoscrizione per il "Prestito
della Ricostruzione". Fra i firmatari
figurano Alcide De Gasperi, Presi-
dente del Consiglio dei Ministri,
Giuseppe Saragat, Presidente del-
l'Assemblea Costituente, France-
sco Saverio Nitti, Vittorio Emanuele
Orlando, Ivanoe Bonomi, Fer-
ruccio Parri e il Governatore della
Banca d'Italia Luigi Einaudi. Questi
i passi salienti dell'appello:

ITALIANI,

Il nostro Paese, sopravvissuto alle rovine della guerra, restaura le sue forze e prepara la Ricostruzione [...].

Cantieri, strade, porti, scali, acciaierie, officine si ridestano a nuovi impulsi. L'intera rete ferroviaria, gravemente colpita dalla guerra, sarà ripristinata nel giro di pochi anni. I prodotti pregiati dell'agricoltura ed i manufatti dell'industria serica e delle altre industrie tessili hanno ripreso le tradizionali vie dell'esportazione, mentre ordinazioni affluiscono dall'estero alle fabbriche della meccanica.

La Ricostruzione industriale e la bonifica agraria, condotte con mezzi copiosi ed in modo razionale, permetteranno di soddisfare le esigenze di una popolazione numerosa e laboriosa ed inserire saldamente la economia italiana in quella internazionale.

ITALIANI,

alla vigilia delle sottoscrizioni al Prestito della Ricostruzione, sappiate che il denaro versato serve a ricostruire l'attrezzatura del Paese ed a difendere la nostra moneta: sottoscrivendo concorrerete a ridare vita fiorenti al Paese e a tutelare i vostri risparmi [...].

ITALIANI,

dobblamo raccogliere le forze e far sì che le ferite, che ancora tormentano la nostra esistenza, vengano rapidamente risanate [...].

Particolari condizioni vengono assicurate ai titoli, che saranno esenti da ogni imposta reale presente e futura e dalla istituenda imposta straordinaria sul patrimonio.

AI CARABINIERI MARTIRI DI FIESOLE la Medaglia d'Oro al Valor Militare

Molti episodi di eroismo dei Carabini collegati alla Guerra di Liberazione e alla Resistenza, rimasti ignorati dalla maggior parte degli Italiani a causa della mancanza di informazioni al momento dei fatti, vengono mano a mano divulgati dalle rievocazioni offerte dai giornali e dai riconoscimenti che una speciale Commissione decreta dopo avere attentamente e documentatamente esaminato le relazioni pervenute. È la volta dei carabinieri Vittorio Marandola, Fulvio Sbarretti e Alberto La Rocca della Stazione di Fiesole, fucilati il 12 agosto 1944 dai tedeschi per la loro appartenenza al Fronte Clandestino della Resistenza. A ciascun militare viene concessa la Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria con la seguente motivazione: «*Durante la dominazione nazi-fascista, teneva salda la tradizione di fedeltà alla Patria prodigandosi nel servizio ad esclusivo vantaggio della popolazione e partecipando con grave rischio personale al Fronte Clandestino. Pochi giorni prima della liberazione, mentre già al sicuro dalle ricerche dei tedeschi si accingeva ad attraversare la linea di combattimento per unirsi ai patrioti, veniva informato che il comando germanico aveva deciso di fucilare dieci ostaggi, nel caso egli non si fosse presentato al comando stesso entro poche ore. Pienamente consapevole della sorte che lo attendeva, serenamente e senza titubanze la subiva perché dieci innocenti avessero salva la vita. Poco dopo affrontava con stoicismo il plotone di esecuzione tedesco e al grido di "Viva l'Italia" pagava con la sua vita il sublime atto di altruismo. Nobile esempio di insuperabili virtù militari e civili.*»



Car. Vittorio Marandola



Car. Fulvio Sbarretti



Car. Alberto La Rocca

LA TROVATA DI UN CARABINIERE TRAVESTITO DA SACERDOTE arresta un pericoloso fuorilegge

In seguito alla segnalazione fatta dalla polizia inglese di rintracciare un pericoloso ladro internazionale, i Carabinieri della Compagnia Nomentana di Roma riescono a individuare e a catturare tale F.I., da tempo ricercato dalla Polizia di mezza Europa. La pista seguita è quella di pedinare a tempo pieno la sorella del ricercato. Per non insospettirla, un carabiniere si traveste da prete e ne segue tutte le mosse, che infine portano alla conclusione sperata. Il ladro, che dopo l'ultimo incontro con la sorella, si era recato in un'osteria a consumare una lauta cenetta, quando chiede il conto, a presentarglielo non è l'oste, bensì il... sacerdote, questa volta affiancato da due militari in perfetta uniforme da carabiniere.

100 MILIARDI GARANTITI dalle aziende di credito

Il Governatore della Banca d'Italia comunica al Ministro del Tesoro che la seduta conclusiva dei rappresentanti delle aziende di credito ha deciso la costituzione di un Cosorzio che si è assunto l'impegno di sottoscrivere 100 miliardi di lire per il Prestito della Ricostruzione di prossima emissione. I rappresentanti dell'Associazione Bancaria, delle Casse di Risparmio e delle Banche Popolari danno la loro assicurazione circa il favore con cui è stata accolta l'iniziativa, primo passo sulla via di una concreta ricostruzione nazionale.



RA DEI CARABINIERI

SI ARRESTI IN EMILIA per l'assalto ad posito di munizioni

...ano con esito positivo le
...perite per oltre cinque me-
...mpagnia esterna dei Cara-
...ologna per l'assalto al de-
...zioni di Ponte Ronca,
...16 aprile, durante il quale
...ucciso un maresciallo
...ed assorbito un inerte

SI VOTA NELLE GRANDI CITTA'

A ROMA OCCORRONO I CARABINIERI perché arrivino gli scrutatori L'astensionismo supera il 40 per cento

Dopo la consultazione della scorsa primavera e del 2 giugno, è la volta delle grandi città. Torino, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Palermo e altre località minori sono chiamate alle urne per eleggere i propri consigli comunali. La grande sorpresa viene dalla scarsa partecipazione dei citta-

gli scrutatori. A Roma, alla sezione di Villa Paganini, sulla via Nomentana, all'ora di cominciare le votazioni, il presidente del seggio deve constatare che cinque componenti del collegio degli scrutatori non sono ancora presenti, per cui decide di invitare altrettanti elettori già in fila davanti al-



Nata la Repubblica dal Referendum popolare del 2 giugno 1946, viene eletto Presidente provvisorio dello Stato l'On. Enrico De Nicola, che conserverà l'incarico fino all'approvazione della nuova Costituzione. In questa tavola appaiono i Carabinieri del 3° Squadrone a cavallo, che con la nomina di Luigi Einaudi a Presidente della Repubblica, riassumeranno il tradizionale ruolo istituzionale con la denominazione di Guardie del Presidente della Repubblica.



Questa foto appare su di un diffuso quotidiano di segno repubblicano con la seguente didascalia: "Sulla fede monarchica dei Carabinieri si è spesso esagerato. Forse era per quel pronome di reali. Il sorriso di questi tre militi per la vittoria repubblicana è un buon titolo per sfatare la leggenda". È da aggiungere che in Italia era tutto reale, dall'Automobile Club (RACI) al Genio Civile, dalle Accademie di Musica ai Parchi Nazionali.

I DATI RELATIVI ALLA CONSULTAZIONE

Sotto la vigilanza attenta dei Carabinieri e di reparti dell'Esercito, la prova elettorale fa registrare un grande senso di responsabilità degli Italiani, che affluiscono alle urne senza dar luogo ad episodi che possano turbare la consultazione popolare, fuggendo quei timori giustificati dall'accesso clima propagandistico delle ultime settimane. Vota l'89,1% della popolazione avente diritto al voto: su 28.005.449 elettori si recano a votare 24.946.942 per il Referendum istituzionale e 24.947.187 per la Costituente. Il 54,3% degli Italiani si esprime a favore della Repubblica, il 45,7% per la Monarchia. I voti nulli e non validi sono 1.509.735 per il Referendum e 1.936.708 per la Costituente.

La Corte di Cassazione, organismo competente per la diffusione dei dati elettorali, comunica il giorno 10 l'esito della consultazione, senza però ancora fornire l'indicazione del numero dei voti non validi, che viene reso pubblico il giorno 18, al momento della proclamazione ufficiale della Repubblica.

Un dato interessante emerge considerando geograficamente la risposta al Referendum: la linea Roma-L'Aquila-Teramo segna il confine netto tra i fautori della Repubblica e quelli della Monarchia.

Al nord di tale linea vince dappertutto la Repubblica, con la punta massima a Ravenna (91,2%), al sud la Monarchia con Messi-

DECISA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

AMNISTIA PER I REATI COMUNI E POLITICI La pena di morte tramutata in ergastolo

Dopo la comunicazione da parte della Suprema Corte di Cassazione dei risultati ufficiali e definitivi del Referendum, il Consiglio dei Ministri approva l'amnistia per reati amministrativi, tributari e penali. Per i reati politici, al momento maggiormente incombenti sugli Italiani, il provvedimento s'ispira al principio del colpo di spugna a favore dei responsabili minori, ma di colpire i capi, le cui pene vengono parzialmente condonate, ma non amnistrate. La pena di morte viene tramutata in ergastolo, tranne per i casi di delitti efferati e di stragi. Alla pena dell'ergastolo è sostituita la reclusione trentennale, con esclusione degli omicidi volontari. Nel dettaglio, l'amnistia è concessa per i reati comuni che comportano una pena non superiore a cinque anni; per i delitti politici il provvedimento contempla l'amnistia in misura anche superiore nei casi in cui il fatto sia avvenuto in territorio amministrato dagli Alleati dopo la liberazione o in territorio soggetto al Go-

verno legittimo dopo l'8 settembre. Il "perdono della Repubblica", come viene subito definito l'atto governativo, interessa anche altri numerosi casi di applicabilità, per cui un vero esercito di reclusi o di incriminati torna in libertà o a vivere notti meno insonni.



Il giorno 13 Umberto II lascia Roma, diretto a Cascais, in Portogallo. Pur polemizzando per taluni aspetti dell'esito della consultazione popolare, accetta la volontà degli Italiani così come scaturita dalle urne, augurando ogni bene per tutti. Prima di lasciare il Quirinale, un picchetto di Corazzieri gli rende gli onori militari. Rivolgendosi al loro comandante, l'ex Sovrano coglie l'occasione per sciogliere i Corazzieri dal giuramento di fedeltà alla sua persona, ma non da quello, più sacro, prestato alla Patria.

La sovranità popolare

Nelle persone dei deputati liberamente eletti, martedì 25 rientra a Montecitorio la sovranità popolare. Rientra nella sua forma più solenne, come Assemblea cui è commesso il compito di gettare le fondamenta del nuovo Stato e dare una fisionomia nuova al nostro Paese.

Gravi sofferenze ed una lunga lotta sono dietro la conquista di questo diritto democratico. Occorre che l'opera non sia inferiore all'attesa. Dalla Costituente gli italiani attendono che la strada della ripresa venga tracciata con mano sicura, puntando su quelle strutture, come l'Arma dei Carabinieri, cui una lunga tradizione di lealtà ha consentito di superare indenne la tragedia degli ultimi anni.

Intanto una intensa attività politica si sviluppa per far confluire su personaggi di grande rilievo il gradimento per la nomina ai vertici delle istituzioni. Grande credito riscuote l'ipotesi che Benedetto Croce venga eletto Capo dello Stato. Alla presidenza dell'Assemblea Costituente viene subito nominato l'on. Giuseppe Saragat; vice presidenti sono gli on.li Umberto Terracini, Giovanni Conti, Giuseppe Micheli e Fausto Pecorari.

Lo sviluppo delle intese fra i partiti

L'Arma celebra il 132° annuale della fondazione adeguandosi alle esigenze del momento. Essendo ufficiali, sottufficiali e militi impegnati nei servizi di ordine pubblico e di sorveglianza ai seggi elettorali, la ricorrenza viene celebrata in grande semplicità presso tutti i Comandi senza alcuna particolare cerimonia.

porta infine all'elezione del giurista Enrico De Nicola alla carica di Capo provvisorio dello Stato. La votazione registra 396 voti favorevoli su 504 votanti. Nato a Napoli nel 1877, venne eletto nel 1912 per la prima volta alla Camera dei Deputati, che presiedette dal 1920 al 1924; venne poi nominato senatore nel 1929. A lui si deve l'elaborazione di una soluzione di compromesso per la questione istituzionale, che ha portato al ritiro di Vittorio Emanuele III e all'attribuzione della luogotenenza a Umberto di Savoia.

LA STAMPA ESALTA IL COMPORTAMENTO DELL'ARMA

Chiusa le urne elettorali e proclamata la Repubblica, in Italia si verificano gravi incidenti, con focolai soprattutto nel Sud, deluso per il tramonto della Monarchia. A Napoli si registrano 19 morti e oltre 100 feriti. I Carabinieri, come sempre, sono in prima linea per riportare l'ordine. I giornali ne ammirano il senso di equilibrio e ne danno pubblica menzione. "Il comportamento dei Carabinieri - scrive un quotidiano repubblicano - è stato degno di ammirazione. Essi si sono battuti con coraggio e con grande senso del dovere, qualcuno fino al sacrificio estremo. La Patria repubblicana è grata a questi suoi figli, che hanno dimostrato ancora una volta di essere fedeli nei secoli alla causa dell'onore e della giustizia". Fa eco un quotidiano di parte monarchica: "I Carabinieri sono oggi, fra tanti crolli e marasma, un'istituzione che si impone al popolo italiano per tradizione e prestigio. Essi hanno diritto di vivere, il popolo italiano, meglio, ha il diritto di pretendere che i Carabinieri continuino a vivere". Al coro si aggiunge la voce autorevole dell'on. Pietro Nenni: "L'Arma dei Carabinieri non è a disposizione né dei partiti, né della Monarchia, ma di tutta la Nazione, e come tale rimarrà".

Il Carabiniere pensa "costituzionalmente"

Fra le tante definizioni che sono state date e continuano ad essere date del Carabiniere, merita di essere riportata la seguente, apparsa su di un foglio toscano: «Egli non pensa "politicamente" ma "costituzionalmente"; non serve il partito, ma lo Stato, qualunque sia il partito che assuma il potere attraverso le vie della legalità. Questo è il suo caratteristico abito mentale che lo differenzia e lo definisce, poiché egli ha dell'ordine un concetto tipicamente ortodosso. Ogni infrazione alla legge, in qualunque settore della vita si verifichi, egli la combatte con lealtà e con spirito di abnegazione, immettendo in questa sua opera il senso mistico del sacerdote che colpisce le offese alla divinità. Il Dio del Carabiniere è la legge, la sua morale è l'onore, la sua pratica è il dovere per il dovere».



Questa granitica immagine dello stemma araldico dell'Arma vuole simboleggiare la perennità di una struttura alla cui sacralità hanno contribuito in 182 anni di vita le gesta leggendarie dei suoi uomini, sintetizzate nelle aride cifre della pagina a fianco. Oltre 10.000 ricompense e decorazioni al valore costituiscono il più alto attestato di benemerita mai ottenuto da una istituzione per la molteplice valenza delle sue attribuzioni: in campo militare, quale prima Arma dell'Esercito, in campo civile, per la peculiare funzione di difesa dei cittadini.

UMBERTO DI SAVOIA



L. 3000

**PRIMO
PIANO**



te. Maria Josè, tornata a Roma da un anno, votò per i socialisti segnando il nome di Saragat al quale andavano le sue simpatie. Il re e la regina votavano per la prima volta. Fu anche l'ultima. Poi Umberto andò al Quirinale ad aspettare l'esito dello scrutinio.

Il 4 si diffuse la notizia che la monarchia aveva vinto. De Gasperi inviò a Falcone Lucifero una lettera con i primi dati pervenuti in mattinata al ministero dell'Interno. Scriveva De Gasperi: «Come vedrà si tratta di risultati assai parziali che non permettono alcuna conclusione. Il ministro Romita considera ancora possibile la vittoria repubblicana. Io, personalmente, non credo si possa — rebus sic stantibus — giungere a tale conclusione».

Il 5 nonostante la mancanza di dati ufficiali alcuni giornali uscirono con grandi titoli inneggianti alla vittoria della repubblica. Umberto li lesse senza commentarli. L'atmosfera era tesa, Nenni ripeteva lo slogan: «O repubblica o caos». Pertini reclamava la fucilazione del re. Togliatti al contrario s'era mostrato propenso a discutere con la corona le modalità del referendum. Ma Lucifero gli aveva risposto che la monarchia non era disponibile a trattare con i partiti. Togliatti non escludeva una possibilità d'accordo per decidere a quali condizioni i comunisti avrebbero potuto dare il voto alla monarchia. «Ma noi», disse il ministro della real casa, «tenevamo presente quello che era successo in Romania dopo che la casa reale aveva tentato di accordarsi con i comunisti».

Esclusa ogni possibilità d'intesa, Togliatti aveva allora proposto a Umberto di rinunciare al trono per sé e i suoi discendenti maschi in cambio del diritto di restare libero cittadino in Italia. Qualcuno minacciò la guerra civile in caso di vittoria monarchica.

Col trascorrere delle ore, la situazione si capovolse: la repubblica ottenne 12 milioni e 717 mila

41 - Nel 1948 Umberto di Savoia andò a vivere a villa Italia, a Cascais: una palazzina a due piani con giardino di fronte all'Atlantico. Restarono con lui le tre figlie. Maria Josè nel 1947 si era trasferita in Svizzera e aveva portato con sé il secondogenito Vittorio Emanuele.



42

voti, la monarchia 10 milioni e 713 mila. La contrapposizione storica tra le due Italie s'era manifestata anche nel voto: il Nord si era espresso per la repubblica, il Sud per la monarchia. I monarchici contestarono i risultati e parlarono di brogli elettorali. A Napoli scoppiarono gravissimi incidenti con morti e feriti. Toccò a De Gasperi recarsi al Quirinale per comunicare i dati definitivi al re: «Maestà, il lavoro di spoglio ha portato alla constatazione di una considerevole maggioranza a favore della repubblica. Non le na-

scondo che il primo ad esserne dolorosamente sorpreso sono io».

Il governo premeva perché Umberto partisse; prima però si doveva attendere il verdetto definitivo della corte di Cassazione, che il ministro degli Interni fece anticipare al 10 giugno. Lucifero protestò per quello che definì un «gesto arbitrario» di Romita. L'8 giugno Umberto si recò da Pio XII in visita di commiato. Il papa si «rammarricò molto». Disse che «gli dispiaceva che l'Italia perdesse un re cattolico quale sarebbe stato certamente Umberto». Nella notte tra

il 12 e il 13 il consiglio dei ministri senza attendere la decisione finale della corte di Cassazione, dichiarò che «il re non era più re» e che capo provvisorio dello Stato diventava il presidente del Consiglio De Gasperi». Un gesto che i monarchici definirono «rivoluzione nario».

Umberto non volle usare l'espressione «colpo di stato» poiché quelle parole avevano un significato «sinistro, ferreo e inequivocabile», ed ebbe il timore che rappresentassero per i sostenitori della monarchia un incitamento alla



43

42 - In una delle sale di villa Italia campeggia, oggi come ieri, un busto di Vittorio Emanuele II, primo sovrano d'Italia. Umberto, l'ultimo re, ha sempre accettato con piacere di posare accanto all'immagine del bisnonno.

43 - Sulla parete di quest'altro locale, invece, campeggia il ritratto a olio di Vittorio Emanuele III. Umberto, nella sua vita, non ebbe mai parole di critica o di rancore nei confronti del padre.

guerra civile. Qualcuno tentò di convincerlo a compiere un atto di forza, ma il re saggiamente rifiutò. Umberto decise di partire subito, ma da re, cioè senza abdicare.

Nel suo ultimo proclama agli italiani, che Lucifero lesse per lui alla radio, egli diceva tra l'altro: «Improvvisamente questa notte, in spregio alle leggi e al potere indipendente e sovrano della magistratura, il governo ha compiuto un gesto rivoluzionario assumendo con atto unilaterale e arbitrario poteri che non gli spettano e mi ha posto nell'alternativa di provo-

care spargimento di sangue o subire la violenza». Anni dopo spiegò che non aveva motivo di aggiungere o togliere nulla a quelle parole. Poco dopo le 16 del 13 giugno 1946 Umberto scese nel cortile interno del Quirinale mentre le note della «marcia reale» risuonavano per l'ultima volta. Il comandante dei corazzieri duca Riario Sforza ordinò il saluto al re. Umberto si sforzava di trattenere l'emozione.

Portava un abito di flanella grigio, un cappello floscio e un bastone da passeggio. Sembrava più

44 - *Nei lunghi anni dell'esilio, Umberto di Savoia ha sempre cercato di mantenere vivi, per quanto possibile, i rapporti con la madrepatria. Eccolo a una cerimonia in ricordo dei caduti italiani nella seconda guerra mondiale.*

44

45 - *In questa immagine vediamo l'ex Re d'Italia, che ha un cerotto sulla fronte per una ferita riportata in un incidente automobilistico, nelle vesti di nonno affettuoso. Accanto a lui sono i nipotini Sergio ed Elena, figli gemelli di Maria Pia di Savoia e Alessandro di Jugoslavia.*

vecchio dei suoi quarantun anni. Si allontanò in macchina mentre dal pennone veniva ammainata la bandiera con lo stemma sabauda. Maria Josè era appena partita per Napoli con i figli, Maria Pia di dodici anni, Vittorio Emanuele di nove, Maria Gabriella di sei e Maria Beatrice di tre. Da Roma giunse l'ordine di partire immediatamente. Si imbarcarono sull'incrociatore «Duca degli Abruzzi», lo stesso che un mese prima aveva portato in esilio Vittorio Emanuele III e la regina Elena. La nave fece rotta per il Portogallo. A bordo c'erano anche i duchi di Ancona e di Genova. Maria Josè esclamò: «Meglio così, non desidero andarmene con tutto il corteo funebre dei Savoia».

All'aeroporto di Ciampino Umberto si imbarcò su un S.M. 95 (Savoia Marchetti) dopo essersi congedato da ministri e generali fedeli alla monarchia. Teneva tra le ginocchia un barattolo di vetro riempito di terra italiana che una popolana gli aveva donato alla partenza. Lucifero aveva chiamato il cinegiornale perchè «non si dicesse che era un'altra fuga di Pescara». Il giorno dopo l'«Avanti!» parlò effettivamente di fuga e chiese l'arresto per Falcone Lucifero e per il generale Infante, che «l'avevano preparata».

Il viaggio non fu privo di «suspense». Sul Mediterraneo l'aereo fu sul punto di precipitare a causa di un'improvvisa tempesta. Il pilota annunciò che c'erano poche possibilità di giungere sani e salvi in Portogallo, e propose di atterrare in Sardegna. «Mi sbaglio, o la Sardegna è in territorio italiano?», obiettò Umberto. Fu deciso di proseguire. In serata giunsero all'aeroporto di Barcellona. Non erano attesi, e i soldati accorsero





72 - Pur diradando le sue apparizioni in pubblico, Umberto di Savoia, compatibilmente con le recrudescenti manifestazioni del male che lo affliggeva, amava concedersi lo sporadico svago di una serata parigina. In quest'immagine della fine degli Anni Settanta, l'ex sovrano è ritratto all'uscita di Maxim's, il celebre locale della rue Royale, in compagnia dell'inseparabile conte Raimondo Olivieri, già segretario particolare della regina Margherita.

UMBERTO DI SAVOIA

Racconigi, 15-IX-1904

Ginevra, 18-III-1983

Umberto di Savoia è spirato all'Ospedale Cantonale di Ginevra dov'era stato trasferito il 25 febbraio scorso dopo una lunga degenza alla «London Clinic» della capitale britannica. Le terapie intensive cui era stato sottoposto non hanno avuto ragione della grave forma tumorale che da tempo lo affliggeva. Era prossimo a compiere i 79 anni. La morte è sopraggiunta dopo otto mesi di agonia che rappresentano simbolicamente la sintesi del travaglio che è stata la sua tormentata esistenza. Per un crudele capriccio del destino, colui che il fato aveva scelto per impersonare il tramonto della Casa regnante ricevette, fin dal suo primo affacciarsi alla soglia di questo mondo, quel dinastico retaggio che doveva concretarsi in un greve bagaglio di amarezze. Era nato alle ore 23 del 15 settembre 1904 nel castello di Racconigi, nei dintorni di Torino, in un momento di aspre tensioni sociali: la sollevazione contadina nel Sud sedata con la forza del potere aveva impresso al lieto evento l'inquietante etichetta di «giorno di orgasmo della vita pubblica». Un preambolo doloroso che avrebbe ammantato di un alone infausto le tappe successive della sua difficile vita. La spensieratezza dei suoi diciott'anni era stata perfidamente offuscata dall'impatto col fascismo, una svolta autoritaristica che egli dovette accettare nonostante la profonda avversione per la politica e gli uomini del regime. La convivenza paterna con la dittatura legalizzata lo relegò nel ruolo scomodo e preclusivo di spettatore eccellente senza voce in capitolo. Educatore all'obbedienza senza riserve del suddito verso il suo Re, s'inclinò alla ragion di Stato rinunciando a una presa di posizione che avrebbe prevaricato la sovrana autorità di Vittorio Emanuele III. Luogotenente del regno dal 12 aprile 1944, si trovò a subire il peso di errori commessi da altri. In un'Italia dilaniata dalle devastazioni della guerra era giunto troppo tardi a ricoprire la responsabilità di una carica a lungo agognata che forse gli avrebbe consentito di salvare il salvabile. Due giorni dopo, gli comunicarono la fatale notizia che la sorella Mafalda aveva esalato l'ultimo respiro nell'inferno di Buchenwald. L'apoteosi dell'ascesa al trono assunse per lui le transitorie dimensioni dell'effimera gloria che gli avrebbe valso l'appellativo causticamente denso dei limiti temporali della sua successione dinastica. Il «Re di maggio» affrontò i 34 giorni di testa coronata nella posizione ambivalente di primo cittadino del regno e di candidato alla patria cittadinanza. I contraddittori risultati del referendum istituzionale sancirono il suo definitivo allontanamento dalla terra natia. Cominciava, per l'ultimo monarca della dinastia di Casa Savoia, il grigiore dei lunghi anni dell'esilio portoghese. La morte è giunta quando ormai si stava prospettando per il re deposto l'immensa gioia del ritorno in patria. È stata, per Umberto, l'ultima occasione perduta. Ancora una volta, il destino avverso era in agguato. Ha voluto negargli quell'estremo desiderio.

FINITO DI STAMPARE CON I TIPI
DELLE INDUSTRIE GRAFICHE CINO del DUCA - BRESSO (MILANO)
IL 19 MARZO 1983

SUPPLEMENTO A «HISTORIA» N. 301 - MARZO 1983
Direttore Responsabile: Carla Bordignon

Industrie Grafiche Cino del Duca - Milano. Imprimé en Italie - Propriété letteraria riservata. I diritti di traduzione e riproduzione sono riservati - © 1983 -
Industrie Grafiche Cino del Duca S.p.A. - Registrazione Tribunale di Milano n. 4444 del 29-10-1957 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo III.





64 64 - Nel maggio 1967 papa Paolo VI si è recato in Portogallo per visitare Fatima. Con l'occasione ha avuto modo di incontrare Umberto di Savoia che, come si vede dalla foto, gli ha reso devoto omaggio. Fra i due illustri personaggi si intravede il duca Amedeo d'Aosta.

prima l'ex sovrano ha espresso il desiderio di rivedere il suo Paese; e in Italia se ne parla. Molti esponenti politici si dichiarano a favore del rientro di Umberto in Italia.

In Portogallo, dove si trova in visita di Stato, il presidente del consiglio Spadolini dichiara: «La repubblica è abbastanza forte e non deve temere un gesto di umanità». Gli onorevoli Bozzi, liberale, e Mammi, repubblicano, si fanno promotori di un'iniziativa parlamentare per l'abrogazione della norma XIII transitoria e finale della Costituzione che vieta all'ex re, ai discendenti maschi e alle loro consorti l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale.

In polemica con le poche voci contrarie, Giorgio Bocca scrive: «La ragione di fondo è che il divieto costituzionale è storicamente eccessivo, dunque ingiusto: l'esilio permanente ai Savoia come unici e decisivi responsabili del fascismo è un'assurdità. Chiunque abbia dedicato un minimo di tempo allo studio del fascismo sa che esso coinvolse la quasi totalità della borghesia, gran parte dei ceti contadini emergenti, l'esercito, gli agrari, gli industriali. Anche i Savoia e con responsabilità gravissime: ma come capro espiatorio unico e definitivo non li vediamo proprio. Sarebbe forse il caso di riconoscergli, almeno come attenuante, che essi hanno avuto fortissime responsabilità anche in un altro evento: la nascita di questa nazione...».

Ricordato il vizio nazionale del trasformismo e dell'opportunismo, e l'ipocrisia dei voltagabbana, Bocca conclude: «Che poi nella famiglia dei Savoia, come in ogni famiglia, ci siano i magnanimi e i balordi, i coraggiosi e i vili, gli intelligenti e gli stupidi è un'altra questione. Resta il fatto che i Savoia, come dinastia, come uomini d'arme e di governo, fanno parte della nostra storia e pretenderne la cancellazione è da Paese incolto e pusillo».

Intervistato in proposito dai

